

Cronache dell'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE



APRILE 1957

48

PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETÀ COLLEGATE "LE ASSICURAZIONI D'ITALIA" E "FIUMETER" A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'I.N.A.

ASSICURAZIONI

RIVISTA BIMESTRALE DI DIRITTO, ECONOMIA
E FINANZA DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

a cura

dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

con il concorso della

Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici



REDAZIONE - DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE
ROMA - Via Sallustiana, 52 - Tel. 489.021

Prezzo dell'abbonamento annuo: L. 3.600

BIMOSPA

BIGLIETTIFICIO MODERNO S. P. A.
CAPITALE SOCIALE L. 9.000.000

Roma, via G. Mirri 40-42, tel. 200.081

TIPOGRAFIA
LITOFFSET
ROTOCALCO
CARTE VALORI
LEGATORIA

Attrezzatura speciale per la produzione
di biglietti per Cinema - Teatri - Servizi
Tranviari - Ferroviari - Automobilistici

Cronache

dell' **INA**

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE
ANNO IV - N. 48 APRILE 1957

Sommario

- ◆ E' una « spesa necessaria »?
- ◆ La formazione professionale fattore fondamentale della produttività assicurativa
- ◆ Assicurazione R.C.A.: libera o obbligatoria?

MOMENTO ECONOMICO FINANZIARIO (La verifica dei risultati di due anni di attuazione dello Schema Vanoni) - TECNICA ASSICURATIVA (Assicurazione complementare per infortunio - Case a riscatto e garanzia assicurativa - La polizza « Ferie » dell'Assitalia) - QUESTI DEI LETTORI (Problemi di previdenza per il Clero) - DIRITTO ASSICURATIVO (Responsabilità civile extra contrattuale e contrattuale - Le assicurazioni in Parlamento - Leggi e Decreti) - STORIA DELLE ASSICURAZIONI (I primordi dell'assicurazione in Israele, in Egitto ed in Grecia) - QUALE GARANZIA ASSICURATIVA SUGGERISCE QUESTA FOTOGRAFIA? - CONCORSI E GARE (Concorsi per tesi di laurea su argomenti assicurativi) - PROPAGANDA E PUBBLICITA' (L'I.N.A. alla 35ª Fiera di Milano - I referendum a premi degli almanacchi e degli Annuari) - INVESTIMENTI PATRIMONIALI (L'I.N.A. per l'edilizia nel 1956) - ATTIVITA' EDILIZIA (Il nuovo fabbricato di Modena) - LA NOTA DEL MEDICO (Il fegato... quest'organo non ancora del tutto conosciuto!) - VITA DEL GRUPPO - LA PROPAGANDA DELLE AGENZIE GENERALI - NEL MONDO ASSICURATIVO - IN FAMIGLIA - ENIGMISTICA ASSICURATIVA

FOTO IN COPERTINA: Modena - 2° lotto I.N.A. via Ganaceto. Il prospetto sulla nuova via di P. R.

PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETA' COLLEGATE LE ASSICURAZIONI D'ITALIA E FIUMETER

A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'I.N.A.

ROMA VIA SALLUSTIANA, 51



Corporate Heritage
& Historical Archive

CRONACHE DELL'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE - ANNO V - N. 48

È una "spesa necessaria"?

Non è agevole stabilire, nell'economia del nucleo familiare, la esatta linea di demarcazione tra spese « necessarie » e spese « non necessarie »: con un unico criterio di discriminazione, ben difficilmente si raggiunge lo scopo, mentre ci si avvicina sufficientemente ad esso adottando più criteri collegati a fil di logica.

Quali sono le spese necessarie? Per alcune, la risposta è immediata: quelle per l'alimentazione, per il vestiario, per l'alloggio; in una parola, quelle che richiede la soddisfazione di bisogni primordiali e insopprimibili della vita. Per tutte le altre, la risposta è meno immediata. Ma anche per le prime la risposta diviene meno immediata e la certezza si dissolve facendo emergere il dubbio, quando dall'astratto si scende al concreto e alle generiche voci « alimentazione », « vestiario », « alloggio » si dà uno specifico contenuto. Quali sono i cibi indispensabili? Quali i capi di vestiario di cui si ha stretto bisogno? Quale è l'alloggio confacente al singolo nucleo familiare? Nelle possibili risposte ecco subito profilarsi alcune spese per alimentazione, vitto, vestiario che vengono respinte tra le spese non necessarie.

Ma scopo di questa nota non vuol essere l'approfondimento di una questione per tanti versi interessante e d'attualità, in quanto la soluzione data ad essa è venuta ad essere oggi un fattore determinante della attività economica nazionale costituendo la base di calcolo di quei numeri indici del « costo della vita » da cui, attraverso il meccanismo del-

la cosiddetta « scala mobile », si fanno dipendere le variazioni salariali di carattere generale.

Scopo della nota è invece quello di rispondere al quesito: la spesa per l'assicurazione sulla vita (e il discorso andrebbe bene anche per altre assicurazioni riguardanti il nucleo familiare) è una spesa necessaria?

Un cittadino inglese o americano o svizzero risponderebbe subito affermativamente. La risposta, del resto, quei cittadini l'hanno data con i fatti, sottoscrivendo tutti una o più polizze. Negli USA, l'assicurazione sulla vita è senz'altro la più diffusa forma di risparmio, ancor più diffusa di quello che non sia presso di noi il risparmio bancario o postale. Il cittadino italiano comune non risponderebbe invece nello stesso senso con la stessa convinzione e con uguale prontezza. Ci penserebbe un po'. E non è nemmeno esclusa in molti casi una risposta senz'altro negativa. In senso positivo risponderebbero però quelli che hanno « provato », direttamente o indirettamente, che cosa ha significato per loro un atto di previdenza liberamente compiuto. Altrettanto risponderebbero coloro che, viceversa, hanno dovuto subire irrimediabilmente le conseguenze del mancato compimento di quell'atto.

Comunque, una risposta positiva presso di noi è stata data, e in forma estremamente significativa, dal legislatore, ogni volta che ha approvato leggi previdenziali interessanti milioni di lavoratori alle dipendenze di terzi. L'approvazione di tali leggi costituisce il riconoscimento più esplicito che la spesa per la tutela previ-

denziale del nucleo familiare è necessaria, anche se della stessa è in definitiva sgravato il bilancio delle famiglie e gravato quello delle Aziende.

Ma vi sono altri argomenti atti a dimostrare che la spesa per l'assicurazione sulla vita è necessaria anche quando è rimessa alla libera determinazione del singolo. Ne accenniamo due. Tutti convengono sulla necessità di non spendere tutto in consumi, e di accantonare una parte delle entrate mediante la pratica del risparmio nelle sue varie forme, e adducono motivi irrefragabili a sostegno di questa loro convinzione; siffatti motivi — anche a prescindere da quelli che le sono propri — non possono non essere altrettanto validi per l'assicurazione sulla vita, in quanto forma perfezionata di risparmio. Per il capo-famiglia, in definitiva, tutelare in situazioni improvvisamente difficili i bisogni futuri dei familiari si configura come un bisogno presente, pressante, indifferibile e come un dovere inderogabile e, per soddisfarli, egli non ha altro mezzo più idoneo ed efficace dell'assicurazione sulla vita. Al compimento di un dovere non ci si può sottrarre e se, per compierlo, c'è un solo mezzo, quel mezzo richiede di essere necessariamente posto in essere. Non è un sofisma, ma un sillogismo. Quindi è la verità.

E la verità si va facendo strada sempre più anche presso di noi, a giudicare dal numero crescente di anno in anno di italiani che per tutelare il loro avvenire e quello dei loro cari includono nel loro bilancio, per quanto modesto esso possa essere, la spesa necessaria per pagare il premio di una polizza di assicurazione sulla vita volontariamente sottoscritta.

La formazione professionale

fattore fondamentale della produttività assicurativa

Il problema dell'istruzione professionale, o meglio della formazione professionale nel settore assicurativo, occupa e preoccupa tutti i dirigenti delle imprese d'assicurazione, in tutti i Paesi del mondo. Il motivo è ovvio: una istruzione bene impartita è uno strumento fondamentale per aumentare la produttività. Questo principio vale, naturalmente, per tutti i settori di lavoro, ma forse in nessun altro, come nel settore assicurativo, esso è così basilare.

L'assicurazione in tutte le sue forme, e particolarmente l'assicurazione sulla vita, non è un « prodotto » come tanti altri, la cui bontà può essere provata all'istante e che, a parte la propaganda tambureggiante che se ne fa, può anche diffondersi per virtù propria. L'assicuratore deve sempre sudare le proverbiali sette camicie per indurre una persona a sottoscrivere un contratto, e spesso deve continuare a sudare per mantenerlo in vigore. I motivi? Tanti e tutti più o meno comuni a tutti i popoli: indifferenza, se non proprio scetticismo, difficoltà a convincere l'uomo che ogni possibile disgrazia può colpirlo alla stessa stregua degli altri, e così via.

Certo, la firma di una proposta è anche frutto di una particolare abilità del produttore che sa cogliere il momento psicologico più favorevole per indurre il cliente ad apporre tale firma. Ma non v'è dubbio che il produttore potrà sviluppare tanto meglio la sua innata abilità quanto più accurata sarà stata la sua formazione professionale. E ciò vale, naturalmente, anche per gli impiegati delle compagnie, il cui rendimento sarà tanto più elevato quanto più profonda sarà la conoscenza del proprio lavoro e di quello svolto dagli altri.

Inoltre, una buona formazione professionale fa sentire i suoi effetti anche sull'opinione che il pubblico si forma delle assicurazioni.

Ciò premesso, che cosa si deve intendere per formazione professionale? Consiste essa nell'insegnamento delle diverse discipline assicurative impartito presso le Facoltà universitarie, o presso le scuole specializzate, ovvero negli appositi corsi istituiti dalle compagnie ad uso dei propri dipendenti?

I corsi universitari

L'insegnamento impartito nelle Università non è certamente rivolto alla massa di coloro che operano nel settore assicurativo, sia perchè l'accesso agli studi universitari è consentito soltanto a coloro che hanno conseguito un diploma di scuola media superiore, sia perchè le materie insegnate non formano dei pratici delle assicurazioni. Ciò avviene un pò ovunque in tutti i Paesi, anche là dove, come in Germania e in Svizzera, sono numerosi e molto frequentati i Seminari di scienza delle assicurazioni annessi alle Facoltà di Giurisprudenza e di Economia e Commercio. I corsi svolti da questi Seminari preparano, infatti, del personale fortemente specializzato, soprattutto nel diritto e nella matematica attuariale. Anche in Italia coloro che intendono specializzarsi nella tecnica e nella matematica delle assicurazioni hanno a disposizione la Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche ed Attuariali, che rilascia la laurea in scienze attuariali. Da rilevare che

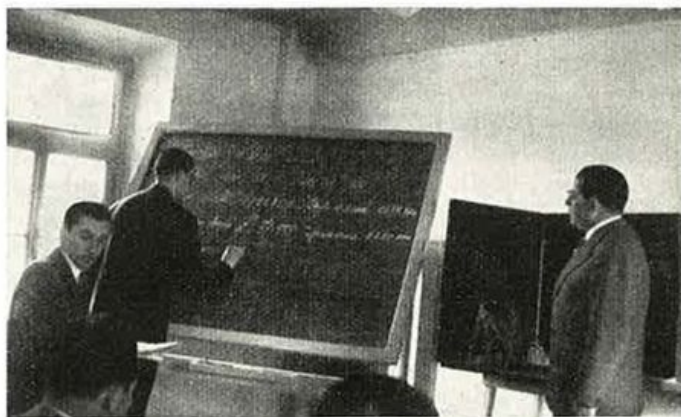
a partire dall'anno accademico 1956-57 funziona presso detta Facoltà l'Istituto di Diritto delle Assicurazioni, che si propone di fornire agli studenti un'adeguata preparazione anche nel campo giuridico. Né vanno dimenticati i corsi di matematica attuariale e di economia e finanza delle imprese assicuratrici, svolti presso tutte le Facoltà di Economia e Commercio.

Questi corsi universitari, però, servono soltanto, soprattutto in Italia, a fornire alle compagnie d'assicurazione dei buoni attuari, e pertanto rivestono scarsa importanza dal punto di vista di una formazione professionale estesa e di carattere pratico.

Importanza delle scuole specializzate

Il problema viene invece in gran parte risolto dalle scuole specializzate che fioriscono ovunque e che si propongono di formare fra i giovani un corpo particolarmente qualificato, al quale dischiudere il cammino verso i posti direttivi di maggiore responsabilità nei servizi interni e periferici delle compagnie d'assicurazione. Onde raggiungere queste finalità, tali Scuole svolgono generalmente corsi su tutti gli aspetti del fenomeno assicurativo, impostati su una base soprattutto pratica ma anche teorica, nonchè corsi di nozioni di diritto, economia politica, economia aziendale, contabilità, ecc., in breve su materie di formazione generale. In tal modo l'allievo riceve una formazione su larghissima base, così come viene richiesta dalle compagnie ai giovani perchè possano intraprendere una carriera media.

In questo campo l'iniziativa è stata quasi ovunque assunta dalle diverse Associazioni professionali, con corsi a carattere generale, ovvero destinati alla specializzazione nelle due grandi branche d'assicurazione, vita e danni. Così, in Inghilterra e nei Paesi del Commonwealth opera il « Chartered Insurance Institute » che svolge normalmente corsi per corrispondenza, pur offrendo agli allievi la possibilità di frequentare corsi serali. Per l'ammissione ai corsi occorre superare una prova scritta di cultura generale.



Che la preparazione professionale sia un fattore fondamentale per la diffusione della previdenza assicurativa è un concetto che gli allievi dei corsi per produttori di assicurazione posseggono in alto grado. Ce lo dimostra lo zelo con il quale essi seguono le lezioni e le esercitazioni pratiche; eccone un esempio: un allievo seriamente impegnato con la tariffa 18 D c.c. sotto l'occhio vigile dell'insegnante.

Inoltre, l'Istituto è aperto soltanto a coloro che già svolgono attività assicurativa.

In Francia, la formazione professionale nel settore assicurativo ha ricevuto un grande impulso subito dopo la fine della guerra in conseguenza della nazionalizzazione di alcune importanti compagnie d'assicurazione. L'*Ecole Nationale d'Assurances*, infatti, è stata creata con la legge sulla nazionalizzazione del 25 aprile 1946 ed organizzata dal Consiglio Nazionale delle Assicurazioni, di concerto con le associazioni professionali del settore assicurativo. L'insegnamento è suddiviso in tre cicli: elementare, normale e superiore, il primo dei quali è obbligatorio per tutti coloro che iniziano il loro tirocinio presso le compagnie. Gli altri due corsi si propongono di formare tecnici, produttori e impiegati che conoscano perfettamente la tecnica dell'assicurazione. L'allievo che supera gli esami del ciclo elementare consegue un « certificato di attitudine professionale assicurativa ». La Scuola ha sedi in parecchie città francesi ed in Algeria. Inoltre, a partire dal 1958 è possibile ottenere presso la Scuola Politecnica di Assicurazioni il « brevetto professionale di assicurazioni ».

Un sistema di formazione professionale assicurativa analogo a quello francese dell'*Ecole Nationale*, cioè con centri di studio costituiti nelle città più importanti dal punto di vista dell'industria assicurativa, è quello seguito nella Repubblica Federale Tedesca ed a Berlino-Ovest dall'Associazione Generale delle Compagnie d'Assicurazione. Questa ha creato nel 1949 una Commissione per la formazione professionale, avente il compito di reclutare e formare i giovani, organizzare corsi professionali e perfezionare professionalmente gli impiegati delle compagnie.

Altri importanti organismi di formazione professionale sono l'Accademia Tedesca delle Assicurazioni di Colonia e l'Istituto per lo sviluppo delle cognizioni professionali in materia di assicurazioni di Amburgo.

Negli Stati Uniti la formazione delle giovani forze assicurative viene attuata in grande stile, conformemente all'enorme diffusione che l'assicurazione libera, in ogni sua forma, ha ivi raggiunto. Particolare attenzione è rivolta alla formazione del personale periferico, con specializzazione nelle due grandi branche dell'assicurazione. Esistono, così, due corsi fondamentali d'insegnamento: il « Chartered Life Underwriter » (ramo vita), tenuto dall'*American College of Life Underwriters*, ed il « Chartered Property and Casualty Underwriter » (rami danni), tenuto dall'*American Institute for Property and Casualty Underwriters*. Altro corso molto frequentato è il *Life Underwriter Training Council*, il cui scopo è quello di fornire alle



La serietà e l'impegno che si leggono sul volto di questi allievi di un corso di istruzione professionale, mentre si accingono alla ricerca di un premio di tariffa, fa bene sperare per l'avvenire quando si troveranno di fronte agli assicurandi e dovranno consigliare e discutere con loro quelle forme di previdenza che meglio rispondono alle loro esigenze e necessità.

compagnie vita personale che conosca alla perfezione la pratica della professione. La grande importanza attribuita negli Stati Uniti alla formazione professionale del personale periferico è dovuta al fatto che in quel Paese l'esercizio della professione di agente o produttore di assicurazione è subordinato al rilascio di una licenza governativa, ottenibile soltanto dopo il superamento di un esame.

Le scuole specializzate italiane

Nel nostro Paese la prima iniziativa tendente ad organizzare lo studio sistematico di tutte le discipline assicurative onde contribuire, fra l'altro, alla formazione professionale di coloro che intendono abbracciare la carriera assicurativa, risale al 7 febbraio 1945, con la fondazione a Trieste dell'Istituto per gli Studi Assicurativi. Tale Istituto, che trae i mezzi necessari al suo funzionamento da contributi di enti pubblici e privati, ha finora svolto quattro corsi biennali di scienza dell'assicurazione, riservati a studenti universitari e impiegati di imprese assicuratrici pubbliche e private muniti di certificati di licenza di scuola media superiore. Inoltre, l'Istituto svolge anche corsi pratici di specializzazione nei singoli rami d'assicurazione.

Successivamente, in seguito ad un accordo concluso fra l'A.N.I.A. e l'A.N.A., è stato fondato a Milano nel 1952 il « Centro Studi Assicurativi », col quale tutte le compagnie italiane hanno voluto realizzare collettivamente l'opera di formazione professionale nel settore assicurativo. In questi pochi anni di sua esistenza, il Centro ha organizzato due corsi per corrispondenza e corsi di teoria generale, giuridica e tecnica delle assicurazioni e suoi rami più importanti. Mentre l'Istituto per gli Studi Assicurativi svolge i suoi corsi soltanto a Trieste, il Centro Studi Assicurativi opera anche a Torino ed a Genova.

I corsi organizzati dalle compagnie

Quanto ai corsi svolti dalle singole compagnie d'assicurazione per perfezionare l'istruzione professionale dei propri collaboratori, essi vengono organizzati ovunque, sia presso le sedi centrali delle compagnie, che presso le loro agenzie. A tali corsi i dirigenti delle compagnie dedicano tutte le loro cure, in quanto ciascuna compagnia ha proprie tradizioni commerciali che la differenziano dalle altre ed è nel suo seno che il problema della formazione professionale deve trovare la sua prima soluzione. In Italia, come in tutti gli altri Paesi, le più importanti compagnie svolgono periodicamente da tempo tali corsi. Ed in questo particolare settore di attività, che tanta importanza riveste per lo sviluppo produttivo di un'azienda, il nostro Istituto ha compiuto un'opera veramente meritoria costituendo un esempio per tutte le altre compagnie italiane. Basti ricordare, oltre a quella fucina di formazione professionale che fu, a suo tempo, il Centro Studi dell'I.N.A., i corsi che annualmente vengono organizzati dall'Istituto a Roma, nei Capoluoghi di Regione e in altre città.

Che cosa si deve intendere per formazione professionale

La domanda che ci siamo rivolti all'inizio di questa breve rassegna: « Che cosa si deve intendere per formazione professionale? », è stata posta anche dal dott. Steinlin, nel corso del suo brillante discorso di apertura delle Giornate di studio dei responsabili della formazione professionale nell'assicurazione, svoltesi a S. Gallo nel settembre dello scorso anno. Ad essa l'oratore ha dato la seguente risposta che ci trova pienamente consenzienti: « Siamo unanimi nel pensare che con questo termine non si debba intendere in prima linea un insegnamento a carattere scolastico, quale viene impartito nelle scuole commerciali, nelle scuole d'assicurazione o nelle scuole superiori di

commercio. Nè si devono intendere con questo termine unicamente i corsi riservati al personale delle compagnie. Parlando di formazione professionale, noi intendiamo piuttosto l'insieme degli sforzi che tendono a sviluppare nel personale delle compagnie d'assicurazione, dei servizi sia periferici che interni, le cognizioni e le capacità richieste dall'esecuzione del loro lavoro. E' uno sforzo che si estende all'intera attività del personale e che non cessa mai, che deve costantemente adeguarsi a nuove esigenze e ricominciare senza mai rallentare. Il responsabile della formazione professionale non può limitarsi ad insegnare i rudimenti, a svolgere corsi introduttivi per i nuovi produttori ed impiegati. Egli deve organizzare corsi di perfezionamento, cercare di restare in contatto con tutti gli impiegati attraverso periodici aziendali, corsi per corrispondenza, ecc. La sua attenzione deve anche rivolgersi al lavoro quotidiano degli impiegati. Se l'insegnamento sarà insieme razionale ed interessante, non v'è dubbio che esso influirà positivamente sull'attitudine di ogni individuo. L'istruzione professionale deve mettere i giovani impiegati in grado di occupare un giorno posti importanti. Il modo come essa viene concepita e realizzata ha la massima importanza per l'avvenire di una compagnia ».

Parole sagge, che chiunque abbia a cuore le sorti della propria azienda non può che approvare.

L'organizzazione dei corsi di formazione professionale presso una grande Compagnia

Il dott. Karl W. Klein di Colonia è stato l'autore di una delle più interessanti relazioni svolte al Convegno di S. Gallo dello scorso settembre. Il relatore ha illustrato ai partecipanti al Convegno le esperienze fatte dalla sua compagnia, l'Allianz, nel campo dei corsi di formazione professionale. Tali esperienze si basano su un lavoro intenso compiuto per 5 anni, durante i quali sono stati tenuti oltre 150 corsi frequentati da circa 2.000 dipendenti.

Certamente la struttura delle compagnie d'assicurazione si differenzia troppo da Paese a Paese perchè le linee direttive di un insegnamento dimostratosi efficace in un Paese possano essere seguite in un altro. Tuttavia, l'esperienza fatta dall'Allianz merita di essere conosciuta, sia per l'importanza della compagnia, che per la serietà con la quale è stato affrontato il problema.

La relazione del dott. Klein è troppo ampia per poterla riportare interamente. Ci limitiamo, pertanto, a riprodurre i passi più interessanti.

« Soltanto dopo matura riflessione — afferma il relatore — abbiamo impostato un piano di studi rigoroso. Il postulato da lungo tempo incontestato, secondo cui la pratica è il migliore maestro, deve essere ai nostri giorni adattato a nuove esigenze. In seguito allo sviluppo prodigioso dei mezzi moderni d'informazione, della stampa, della radio e della televisione, i nostri contemporanei sono generalmente meglio informati dei loro predecessori dei tempi eroici dell'assicurazione. Di qui, per gli assicuratori, la necessità di dotare i loro rappresentanti di un bagaglio più serio, poichè il solo ottimismo del venditore non basta più. Le cognizioni superficiali spesso possedute dall'autodidatta, ad onta di tutto lo zelo che egli spiega, non contribuiscono certamente a convincere le persone e costituiscono perfino un serio ostacolo psicologico. Ancor più che in altre professioni, dove si riconosce che non si può esercitarle senza una formazione approfondita, ai servizi esterni delle so-

cietà d'assicurazione dovrebbero essere adibiti soltanto uomini che possiedano una formazione teorica almeno elementare, accanto alle attitudini richieste ad ogni venditore di prodotti. Diciamo subito, per tranquillizzare la vecchia guardia, che in definitiva tutto dipende da una giusta proporzione e che non abbiamo la minima intenzione di perderci fra le nuvole della teoria pura. Tuttavia, non si dedicheranno mai troppe cure per organizzare un servizio esterno capace di tenere ben alta la bandiera dell'assicurazione. Una massima di Democrito riassume bene i termini del problema: « E' con lo studio, più che coi loro doni innati, che gli uomini eccellono nei loro lavori ».

Passando poi ad illustrare il sistema di formazione professionale adottato dalla sua compagnia, il dott. Klein ha così riferito:

« Per quanto riguarda, in primo luogo, i locali adibiti allo svolgimento dei corsi, la compagnia Allianz ha scelto una località campestre nei dintorni di Colonia. Per quanto possibile si deve evitare di tenere i corsi in città, le cui tentazioni possono distrarre gli allievi. D'altro canto, data la vicinanza del centro di studi, i conferenzieri ed i capi degli uffici possono tenere le loro lezioni senza perdere del tempo prezioso. La scuola dell'Allianz porta il nome significativo di *Hoffnungsthal* (Valle della speranza). I corsi hanno tutti una durata minima di 6-7 giorni. Ma mentre i corsi di perfezionamento destinati ai collaboratori in servizio durano da una a due settimane, ai principianti dei servizi esterni facciamo seguire corsi della durata di circa 3 mesi. Il nuovo arrivato deve essere iniziato con la massima cura alle questioni tanto diverse che concernono l'assicurazione e si deve lasciargli il tempo necessario per assimilare le nozioni che gli sono richieste. Soltanto un'attenta osservazione dei giovani elementi può permettere ai responsabili dell'insegnamento di proporre in seguito alla direzione della compagnia la destinazione ai lavori più consoni alle loro attitudini.

La scelta giudiziosa dei partecipanti è il presupposto fondamentale per il successo dei corsi. L'Allianz ha costituito 4 gruppi di studi. I corsi del 1° gruppo sono stati destinati agli ispettori che operano come capi di distretti, o come specialisti di alcuni rami d'assicurazione, e che hanno il compito di dirigere il lavoro degli agenti. Tali corsi affrontano soprattutto i problemi organizzativi. Il 2° gruppo riunisce gli agenti professionisti che, con maggiore o minore competenza, rappresentano gli interessi della compagnia e svolgono esclusivamente l'attività di produttori. Il 3° gruppo riunisce gli agenti professionisti aventi una eccezionale capacità, incaricati degli incassi di una certa importanza; questi collaboratori meritano un'attenzione tutta particolare. Nel 4° gruppo, infine, riuniamo i principianti. Mentre i primi tre gruppi sono formati da collaboratori che prestano servizio presso la compagnia da un certo tempo, nel gruppo dei principianti riuniamo tutti i candidati provenienti da altre professioni, dalla scuola o dall'Università. Nella misura del possibile, invitiamo i nostri ispettori a partecipare due volte all'anno ad un corso di una settimana, ed i nostri agenti professionisti una volta. Il programma per i principianti verte su tutti i rami d'assicurazione esercitati dall'Allianz. Generalmente viene dedicata una settimana intera allo studio di ciascuno di essi. Ogni sabato gli allievi sostengono un esame che permette loro di rendersi conto delle nozioni acquisite. Il lavoro nei servizi esterni è oggetto di studi approfonditi. Non tutti gli allievi principianti raggiungono lo scopo, in quanto una rigorosa selezione elimina gli elementi non sufficientemente qualificati. Naturalmente mostriamo anche ai nostri allievi come si svolge praticamente il lavoro e sotto la guida di veterani rotti al mestiere facciamo risolvere loro problemi precisi. In questo modo ci rendiamo conto se il candidato riesce a stabilire un buon contatto col cliente, perchè la migliore teoria serve a ben poco se più tardi non viene messa al servizio della pratica. Dopo un'esperienza di cinque anni, possiamo registrare risultati incoraggianti. Le realizzazioni ottenute nella vita pratica sono sempre più l'immagine delle esperienze fatte durante i corsi. Ogni anno gli uomini che hanno seguito i nostri corsi ottengono successi sempre più lusinghieri e si pongono in testa alla classifica dei produttori ».

◆ ◆ ◆
Una Compagnia di assicurazioni, non convinta della fortuità di un incendio verificatosi in un vecchio stabilimento nel giorno stesso in cui il proprietario aveva sottoscritto l'assicurazione, inviò all'assicurato la seguente lettera:

« Egregio Signore, non riusciamo proprio a comprendere come l'incendio non si sia determinato prima delle ore 18, dal momento che l'assicurazione aveva decorrenza già dalle ore 12. Le saremo pertanto grati di una esauriente spiegazione e frattanto La salutiamo molto distintamente ».



Corporate Heritage
& Historical Archive

Assicurazione R. C. A.: libera o obbligatoria?

Il particolare punto di vista dell'I.N.A. sui criteri da seguire nella impostazione di una disciplina giuridica dell'esercizio dell'assicurazione R. C. A. più rispondente alle attuali esigenze del traffico è stato già da tempo formulato dagli Organi amministrativi dell'Istituto e comunicato sia ai competenti Organi ministeriali sia all'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici. In una conferenza al Rotary di Roma, che qui riportiamo ampiamente, il dott. Arcidiacono, Direttore Generale delle Assitalia, ha ora ripreso l'importante argomento riassumendolo nelle sue linee fondamentali.

Premesso che gli assicuratori di oggi sono, a differenza di quelli di un tempo, sensibili alla delicata funzione sociale del fenomeno assicurativo e che essi, pertanto, intendono considerare il problema dell'assicurazione R. C. auto anche dal punto di vista della sua funzione sociale, l'oratore ha affermato:

Dai dati dell'Istituto Centrale di Statistica si rileva che nel 1955 sono stati denunciati in Italia complessivamente 135.000 incidenti stradali, che hanno causato 5.800 morti e 112.000 feriti; sul totale degli incidenti, 87.000 sono stati provocati dalle auto e 48.000 dalle moto. Purtroppo dai dati dei primi sei mesi del 1956 risulta un aumento della sinistrosità di circa il 10% rispetto all'analogo periodo del 1955: conseguenza del sempre maggiore sviluppo della motorizzazione.

La produzione automobilistica mondiale risulta, nel 1955, quadruplicata rispetto a quella del 1938, e per quella italiana si è verificato l'analogo incremento: infatti nel 1955 sono state prodotte 268.756 autovetture contro le 70.777 del 1938. Nel 1955 circolavano per le strade del nostro Paese dieci milioni e trecentomila veicoli immatricolati, oltre quelli dei turisti di passaggio in Italia.

Circa cinque milioni sono veicoli non a motore, mentre i rimanenti cinque milioni e trecentomila sono a motore, di cui circa novecentomila autovetture e circa quattro milioni motoveicoli.

Si comprende come, in tale situazione, si sia proposto di venire incontro almeno alle esigenze economiche delle vittime e si sia pensato di imporre l'assicurazione della responsabilità civile, interpretandola come una garanzia per il danneggiato e non più come una tutela del patrimonio del responsabile.

Attualmente in Italia l'assicurazione R. C. Auto è libera. Il proprietario di un automezzo può, se lo vuole, realizzare tale atto di difesa del proprio patrimonio per i massimali che ritiene opportuni, in relazione alle proprie possibilità finanziarie ed alla potenza del motore di cui dispone. Le Compagnie che esercitano detti rami sono libere, a loro volta, di accettare o meno le proposte di assicurazione ed applicano ai contratti le condizioni di polizza e le tariffe normative dell'A.N.I.A., elaborate in relazione ai dati statistici forniti dalle Compagnie. Lo stimolo della difesa del proprio interesse economico minacciato ha fatto sì che, in regime libero, la percentuale delle autovetture assicurate in Italia abbia raggiunto l'80%. Se si tiene presente che nel 20% delle autovetture che rimangono circolanti senza garanzia assicurativa sono compresi tutti gli automezzi degli enti statali e delle forze armate, nonché di alcune grandi e solvibili ditte di trasportatori, si può concludere che il problema della scopertura assicurativa è di dimensioni modestissime per le autovetture.

Tale problema è grave, invece, per i veicoli a due ruote, i quali risultano assicurati solo nella misura del 16%; conseguenza della mancanza di preoccupazione degli utenti di detti mezzi, determinata in molti casi dalla loro scarsa perseguibilità e dalla incidenza della garanzia sull'esercizio del mezzo.

E', dunque, prevalentemente su questo settore che avrebbe senso la coercizione che si vorrebbe operare con un provvedimento di obbligatorietà.

Rilevato come il regime obbligatorio sia ormai applicato in tutti i Paesi europei, ad eccezione dei Paesi latini e della Grecia, e come l'adozione del Progetto di convenzione europea sull'assicurazione obbligatoria, già approvato dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, unificherà le legislazioni degli Stati membri su questa importante materia, il dott. Arcidiacono ha accennato ai diversi progetti di legge presentati in Italia dal Governo e da parlamentari, tendenti ad istituire sia un Fondo di solidarietà che l'assicurazione obbligatoria. Quindi ha così proseguito:

Questo è lo stato del problema: tramontata, a quanto sembra, la soluzione del « Fondo », appassionate discussioni vi sono state tra fautori e detrattori della obbligatorietà e più acute controversie sono da prevedere quando si dovrà passare alla concreta formulazione della norma di legge.

A me pare che occorra anzitutto tener presente una verità elementare, cioè che il problema della assicurazione obbligatoria è puramente marginale rispetto agli altri più gravi e più incombenti problemi della prevenzione.

Il vero allarme sociale deriva soprattutto dal numero spaventoso di incidenti e non dal fatto che un certo numero di essi rimanga non risarcito: tanto più che non è noto, nemmeno per approssimazione, il numero effettivo e la entità di tali sinistri non indennizzati, mentre è noto lo spaventoso numero dei sinistri che l'obbligatorietà non diminuirebbe certamente! Solo tenendo presente questa basilare impostazione sarà possibile giudicare se la obbligatorietà sia o non sia necessaria: e solo tenendo presenti gli oneri necessariamente connessi alla obbligatorietà si potrà stabilire se l'imporla sia economicamente conveniente.

A questo proposito è importante rilevare come la A.N.F.I.A.A. (l'Associazione Nazionale fra le Industrie Automobilistiche ed Affini), che è portatrice degli interessi industriali dell'automobile, si è mostrata preoccupata di raccomandare che la obbligatorietà abbia la più ampia base possibile.

L'A.N.F.I.A.A. sa benissimo che, limitando l'assicurazione ai soli veicoli a quattro ruote, si sarebbe fatalmente operato un trasferimento, a carico di questi ultimi, di buona parte dei sinistri di cui, invece, i « due ruote » fossero responsabili: con la conseguenza che gli automobilisti avrebbero pagato, sia pure in parte, per i motoveicoli.

Dal canto suo l'Associazione fra le Industrie Motoristiche, tutrice degli interessi della industria automobilistica, si mostra preoccupata della eventualità che l'onere della assicurazione obbligatoria incida in modo deleterio sul modesto costo di gestione di quei piccoli veicoli.



In realtà, nessuno deve illudersi circa il costo della obbligatorietà: solo con impareggiabile ingenuità si può sognare una diminuzione di costo del servizio per il fatto che esso divenga obbligatorio; il presumibile peggioramento tecnico del rischio non può far davvero sperare in una moderazione dei premi. Valuti, dunque, chi deve, quali saranno i riflessi di un simile provvedimento su settori industriali di indubbia delicatezza.

Le compagnie di assicurazione di fronte al problema della obbligatorietà

Gli assicuratori sono stati, in un certo senso, neutrali spettatori della controversia: potrebbero sembrare interessati ad un aumento dei loro affari che, indubbiamente, la obbligatorietà comporterebbe, ma, in realtà, essi non si nascondono il pericolo di perniciosi sviluppi insito nel sistema.

Si sono, perciò, dichiarati pronti a prestare il servizio che venisse loro richiesto, in regime di obbligatorietà, come l'hanno finora prestato in regime di libera concorrenza, ma non hanno sollecitato il provvedimento legislativo, limitandosi ad indicare le linee che, a loro avviso, dovrebbero essere seguite da chi decidesse di darvi attuazione. Alcune esigenze, infatti, sembrano essenziali e costituiscono altrettante condizioni inderogabili perchè la progettata obbligatorietà non si attui con pregiudizio degli utenti e non abbia a turbare troppo profondamente l'equilibrio industriale del settore.

La prima esigenza è, evidentemente, che l'assicurazione, in regime di obbligatorietà, venga esercitata dalle Compagnie.

Assicurazione obbligatoria lasciata alle Compagnie non significa, peraltro, assicurazione incontrollata, concorrenza dissennata: è chiaro che, costringendo l'automobilista a divenire obbligatorio cliente delle Compagnie, occorre assicurargli una tutela: il problema veramente delicato è quello di garantire questa tutela senza nulla togliere alla libertà di azione delle Compagnie e senza colpire la duttilità della loro gestione industriale.

Il punto centrale, a mio modo di vedere, è quello della determinazione delle tariffe di premio.

Questione estremamente delicata, non tanto perchè le Compagnie possano imporre tariffe iugulatorie, ma perchè vi è da temere che continuerebbe, in regime di obbligatorietà, una perniciosa concorrenza che, in un ramo non attivo, si ripercuoterebbe, alla lunga, sulla stabilità delle Compagnie e, quindi, sulla possibilità, per esse, di rendere il servizio loro affidato.

E' per questo che un meccanismo di controllo tariffario costituisce l'altra inderogabile condizione per un corretto funzionamento della obbligatorietà.

Personalmente ritengo che la nuova forma assicurativa dovrebbe funzionare in base ad una tariffa unica, sia pure variamente articolata, da determinarsi con criteri rigidamente tecnici, sotto il controllo delle autorità di vigilanza. Se la tariffa deve essere « tecnica » non può essere che unica!

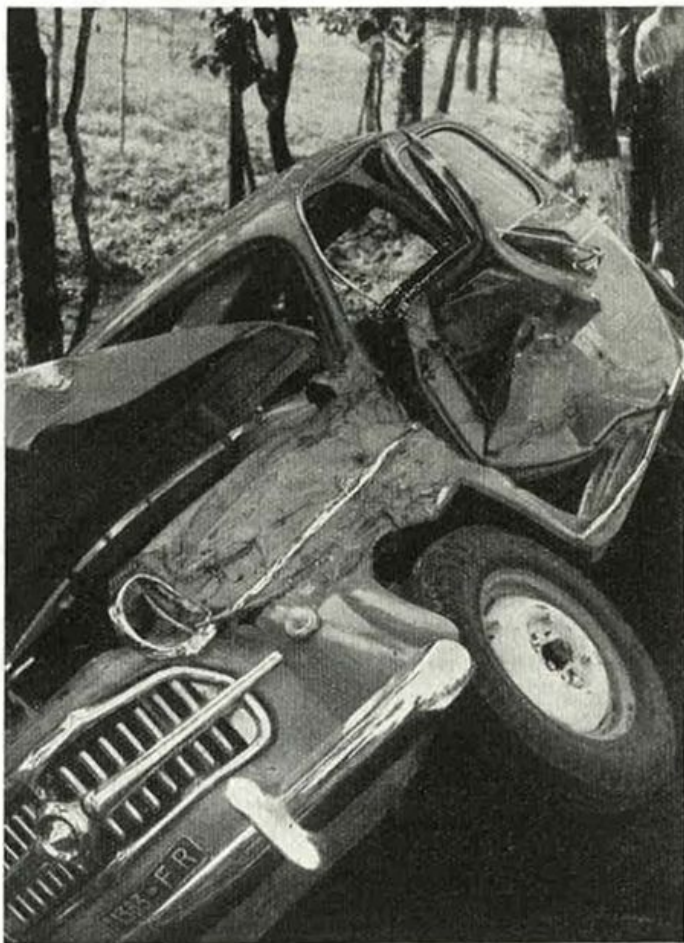
Ma se dovesse prevalere, in omaggio ad un principio di concorrenza, il concetto della pluralità delle tariffe, è certo che dovrebbe cercarsi un sistema che permettesse un sicuro ed effettivo controllo attraverso il quale si potessero escludere tanto le tariffe eccessive, quanto quelle insufficienti, ambedue, per diversa via, dannose per l'interesse dell'utente.

L'I.N.A. coordinatore delle attività delle Compagnie

Io, per mio conto, ritengo che la soluzione del problema possa trovarsi in un coordinamento delle attività delle Compagnie attraverso l'I.N.A. (organo di Stato) nella forma della « cessione di quota ».

Cioè le Compagnie trasferirebbero all'I.N.A. una modestissima quota dei loro affari, onde l'I.N.A. assolvà automaticamente la funzione di garantire l'applicazione delle leggi, rimanendo agli organi ministeriali la funzione di controllare l'andamento industriale di ogni singola Società attraverso le « quote di controllo ». Quote che verrebbero ad essere la copia fedele, in formato ridotto, dell'attività delle Imprese. In questo modo il sistema consentirebbe una sicura valutazione dei risultati effettivi dell'applicazione di ogni singola tariffa e darebbe agli organi vigilanti i mezzi per esercitare in modo efficace il loro intervento moderatore.

La cessione di quota ad un Ente pubblico costituirebbe un mezzo di protezione, oltre che degli interessi pubblici, anche degli interessi industriali e, associando economicamente alla sorte degli assicuratori tale Ente, permetterebbe di realizzare una effettiva stabilizzazione del mercato su eque basi. Quindi non doppiare, come si è detto, della vigilanza ministeriale, ma possibilità al Ministero di esercitare nella forma migliore il controllo sen-



Aumenta la produzione automobilistica, si intensifica la circolazione stradale fino a diventare caotica, si accrescono purtroppo in numero e in gravità gli incidenti del traffico motorizzato. Il problema della riduzione degli incidenti stradali è aperto e attende con urgenza dagli organi responsabili le soluzioni più idonee. Ma accanto a questo problema c'è anche quello dell'indennizzo delle vittime di incidenti provocati da investitori sconosciuti o non assicurati e non solvibili. In quasi tutti i Paesi d'Europa l'assicurazione RCA è stata resa obbligatoria. In Italia si sta ancora discutendo sull'opportunità di un analogo provvedimento, che allinei il nostro Paese agli altri che lo hanno preceduto in questa direzione.

za pericolosi interventi di nuovi Enti con velleità industriali.

Desidero chiarire che non si propone nessuna interferenza industriale dell'I.N.A. Le Imprese continuerebbero ad esercitare la loro attività di acquisizione dei rischi e liquidazione dei danni ed i contraenti potrebbero continuare a scegliere l'Impresa presso cui desiderano assicurarsi.

La collaborazione in caso di sinistro, la cura del portafoglio, il servizio di esazione dei premi costituirebbero, come avviene anche oggi, gli elementi di preferenza sui quali si orienterebbero gli utenti nella scelta della Impresa assicuratrice.

L'I.N.A. verrebbe a costituire per tutti, utenti ed Imprese, un elemento di equilibrio e sopirebbe le varie preoccupazioni sulla nascita del monopolio in un settore così importante per le aziende private: l'I.N.A., infatti, non penserebbe certo di abbandonare la sua istituzionale funzione di assicuratore vita per assumere quella di assicuratore della responsabilità civile!

Il problema del risarcimento alle vittime degli incidenti

Un problema di particolare delicatezza è quello del risarcimento alle vittime di investitori sconosciuti o non assicurati. Va detto ben chiaro, tuttavia, che a questo problema si è data una importanza ed un rilievo del tutto sproporzionati alla sua reale entità. Per quanto attiene, ad esempio, ai danni provocati dai non assicurati mi sembra che si possa sperare che, se il sistema della obbligatorietà sarà tecnicamente congegnato, essi saranno pochissimi. Comunque, per provvedere ai due tipi di risarcimento, cioè a quello dei non assicurati e degli investitori sconosciuti, sembra che, più che al Consorzio tra Compagnie, previsto dal progetto ministeriale, si debba ricorrere ad un fondo non avente personalità giuridica, amministrato da un Ente assicurativo di carattere pubblico già esistente, che potrebbe essere lo stesso I.N.A.

Infatti un servizio pubblico gestito da un Consorzio di Società private lo si comprende, ma non si comprende come mai queste Società possano essere costrette a sopportare l'onere di danni provocati, per lo meno in gran parte, da coloro che rifiutarono di divenire loro clienti. Del resto le Compagnie assicuratrici, se dovessero finanziare il Consorzio, cioè sopportare i danni prodotti da sconosciuti e non assicurati, non farebbero altro che scaricare il relativo onere sugli assicurati, attraverso un aumento dei premi.

E' noto, infatti, che il Ramo Responsabilità Civile è passivo e, quindi, non presenta margini che possano assorbire questo nuovo peso. E se le spese del Consorzio devono pagarle la massa degli assicurati, tanto vale che le paghi la massa degli utenti, cioè la massa degli automobilisti, e che il fondo venga amministrato separatamente da un Ente pubblico che, senza creare un nuovo organismo, potrebbe, con minima spesa, prestare questo nuovo servizio, valendosi, per la liquidazione dei danni, della organizzazione delle Compagnie private.

Il « fondo », in considerazione di quanto prima accennato, dovrebbe trovare il suo alimento, indipendentemente dalla assicurazione, da un « contributo » fisso imposto a tutti gli utenti e da percepirsi all'atto della riscossione della tassa di circolazione. Con tale sistema, l'eventuale prevedibile aggravamento degli oneri derivanti da questo servizio non inciderebbe sui premi e non diverrebbe, quindi, un ulteriore motivo di aggravio delle tariffe. Lo I.N.A. potrebbe prestare la sua collaborazione in questo campo, come l'ha fatto in altri campi, evitando la costituzione di nuovi Enti, sempre temibili in vista di futuri sviluppi.

Questo, in sintesi, il panorama della « tutela assicurativa della circolazione stradale », questi i vari aspetti che presentano le concrete soluzioni proposte. Sta ora al legislatore di decidere se qualcosa si debba fare e in che modo si debba fare.

E' certo che gli organi, cui è demandata questa delicata decisione, soppeseranno con prudenza l'attivo e il passivo e si preoccuperanno sia dell'aspetto sociale che dello aspetto industriale del problema.

Prima cosa dunque occorrerà stabilire — in base a precisi dati statistici — se veramente il problema economico del risarcimento dei danni a coloro che non hanno la tutela assicurativa sia di tali dimensioni da suscitare la sua trasformazione in un vero e proprio problema sociale. Una volta ammesso che tale problema sociale esiste, occorrerà risolverlo senza pregiudizio o gravi ripercussioni sul settore industriale.

Compito non lieve, quello del legislatore, ma che sarà certamente affrontato con la serietà che è richiesta da un così vasto problema, il quale, peraltro, lo ripeto ancora una volta, non ha che una importanza trascurabile rispetto al doloroso problema umano del numero delle vittime e alla conseguente necessità di ovviarvi con efficaci mezzi di prevenzione degli incidenti.

Se si riuscirà a garantire ad ogni vittima innocente un risarcimento, si sarà fatta opera utile; ma questo giusto fine non dovrà distrarre o pregiudicare gli sforzi che devono essere fatti per eliminare le cause che provocano gli incidenti automobilistici.

Gli esperti del Consiglio d'Europa concludono i lavori sulla R. C. auto obbligatoria

La Commissione degli esperti governativi, nominata dal Consiglio d'Europa per esaminare il Progetto di Convenzione Europea sull'assicurazione automobilistica obbligatoria, ha ultimato a Strasburgo, nella sessione tenutasi dal 25 marzo al 4 aprile u. s., l'esame sia del Progetto che delle annesse disposizioni uniformi. Facevano parte della delegazione italiana il prof. Guido Maria Baldi e il dott. Gaetano Angela.

I testi predisposti dall'Assemblea sono stati ritoccati in parecchi punti onde non imporre agli Stati membri uno schema rigido, ma soltanto una legge pilota atta ad introdurre nelle diverse legislazioni nazionali alcuni principi uniformi.

La Commissione degli esperti ha anche approvato il testo di un rapporto illustrativo che documenterà al Comitato dei Ministri l'urgente necessità di introdurre l'assicurazione obbligatoria negli Stati che non l'hanno ancora adottata e di coordinare le leggi in materia dei Paesi in cui essa è già in vigore, al duplice fine di: 1) tutelare nel miglior modo possibile il turismo internazionale; 2) offrire a tutte le vittime della strada (che abbiano diritto al risarcimento) un indennizzo adeguato e tempestivo.

Anche la seconda sessione è stata presieduta dal giurista olandese, dott. Eijssen che ha aperto i lavori porgendo il suo saluto agli esperti francesi e lussemburghesi, che non avevano partecipato ai lavori della I sessione. Dopo l'approvazione del rapporto, il Presidente ha ricordato che se a Strasburgo si è tenuto gran conto del trattato stipulato fra i Paesi del Benelux, tale trattato è stato tuttavia costruito sulle fondamenta gettate dall'Istituto Internazionale per la Unificazione del Diritto Privato. Si può dunque affermare, ha concluso il dott. Eijssen, che il diritto comune automobilistico ha preso le mosse da Roma, anche se il suo atto ufficiale di nascita sarà registrato a Strasburgo.

A nome di tutte le delegazioni ha quindi preso la parola il prof. Baldi, il quale ha ringraziato il Presidente della Commissione degli esperti per l'imparzialità con cui ha diretto i dibattiti e la Segreteria generale per la sollecitudine con cui ha elaborato lo schema del rapporto.

DALLA ESPOSIZIONE FINANZIARIA DEL MINISTRO DEL BILANCIO
AL SENATO DELLA REPUBBLICA

La verifica dei risultati di due anni di attuazione dello schema Vanoni

Il 5 aprile, il Ministro del Bilancio, sen. Zoli, ha fatto al Senato la sua esposizione finanziaria per l'anno 1956, imperniandola, più che su una illustrazione del bilancio statale, su una rapida rassegna dei risultati che l'attuazione dello « Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-64 » perseguita dal Governo ha consentito di raggiungere al termine del secondo anno. Il Ministro Zoli ha precisato che lo « Schema Vanoni » è soltanto l'indicazione delle linee di azione sulle quali impegnare gli italiani per la soluzione dei problemi essenziali della nostra economia, e non un « Piano » nel senso che comunemente si dà a questo vocabolo in una economia totalitaria. Infatti « con un regime democratico può solo coesistere una pianificazione indicativa, che va intesa però nel senso di indicazione vigile o presente, e non solo per stimolare ed indirizzare, ma, occorrendo, anche per impedire, correggere ed intervenire nei modi diretti ed indiretti che si rendono necessari per il conseguimento degli obiettivi prefissati ».

« Esaminare quanta parte di tali obiettivi sia stata raggiunta » è appunto « nuovo compito necessario » della esposizione del Ministro del Bilancio.

Reddito

« La prima esigenza, avente insieme carattere di finalità e di strumento, — ha detto il Ministro Zoli — era quella di un incremento del reddito secondo un saggio medio del 5 per cento. Tale finalità è stata, nel biennio 1955-56, raggiunta, anzi superata; e in verità, fatto 100 il reddito del 1954, esso avrebbe dovuto salire, secondo le previsioni dello Schema a 110,25, mentre risulta pari a 111,59 ».

Consumi e investimenti

« La seconda esigenza — ha continuato il Ministro — era una modificazione del rapporto di distribuzione tra consumi ed investimenti. Lo Schema prevede che tale rapporto vada gradualmente aumentando dal 20-21 per cento fino al 25 per cento, vale a dire che gli aumenti delle risorse che si verificano di anno in anno siano destinabili per almeno un terzo agli investimenti e per non più di due terzi ai consumi ». Dopo aver detto che, mentre nel 1955 le maggiori risorse erano andate per il 50,66 per cento ai consumi e il 19,34 per cento agli investimenti, quelle del 1956 si erano ripartite in ragione del 77,56 per

	Incremento previsto dallo schema Vanoni per il 1956	Incremento effettiva- mente realizzato nel 1956	Differenza
(Numeri indici: 1954 = 100)			
Reddito	110.3	111.6	+ 1.3
Consumi	108.8	108.2	- 0.6
Investimenti	114.5	120.2	+ 5.7

cento ai primi e del 22,44 per cento ai secondi, il Ministro, pur rilevando la necessità di vigilare su questo andamento non favorevole, ha così concluso: « Facendo pari a 100 i consumi del 1954, secondo lo Schema i consumi avrebbero dovuto raggiungere il livello di 108,8 nel 1956; analogamente, facendo pari a 100 gli investimenti del 1954, quelli del 1956 avrebbero dovuto raggiungere un livello di 114,5. Nella realtà, i consumi hanno raggiunto, nel 1956, un livello di 108,2; gli investimenti, invece, sono stati, sempre nel 1956, pari a 120,2. Rispetto ai preventivi dello Schema si può concludere, a questo proposito, che le direttive sono state ampiamente seguite: i consumi, nella media del 1955 e 1956, si sono mantenuti ad un livello all'incirca uguale a quello previsto dallo Schema, mentre gli investimenti si sono elevati ad un livello superiore. Nella media di due anni, quindi, gli incrementi di reddito si sono distribuiti in misura più favorevole di quella prevista dallo Schema, e cioè 61 per cento a consumi e 39 per cento ad investimenti ».

Sempre a proposito degli investimenti, il Ministro ha osservato che « ad aumenti in termini reali dell'8,3 per cento degli investimenti nell'industria, del 12 per cento nei trasporti e comunicazioni, del 7,4 per cento nelle abitazioni e dell'11,8 per cento nel commercio e nei pubblici esercizi, hanno fatto riscontro diminuzioni dell'1,9 per cento nell'agricoltura e del 6 per cento nelle opere pubbliche. Rispetto ai preventivi dello Schema, considerando la media degli investimenti effettuati dal 1955 al 1956, si è al di sopra della linea nei settori dell'industria e delle attività terziarie, mentre si è leggermente in linea nel settore dell'agricoltura e si è al disotto nel settore delle opere pubbliche, eccezion fatta per le strade ».

Forze di lavoro

« Un'altra meta del programma — ha detto il Ministro — è quella della modificazione nella struttura delle forze di lavoro. Nella tavola sesta dello Schema è indicato che le forze di lavoro impiegate nell'agricoltura dovessero discendere, rispetto al totale della popolazione attiva, dal 41 per cento nel 1954 al 33 per cento nel 1964 ». Nel suo complesso la popolazione agricola « risulta scesa, al 31 dicembre 1956, al 32,9 per cento (dal 37,8 per cento del censimento 1951): il che ha il suo peso anche per quanto attiene al rispettivo reddito *pro capite* delle due categorie di popolazione ».

Bilancia dei pagamenti

« L'attuazione del programma — ha detto il Ministro — prevede di raggiungere nel 1964 il pareggio generale della bilancia dei pagamenti, e ciò attraverso una modesta riduzione del disavanzo della bilancia commerciale e l'aumento in misura più notevole del saldo attivo delle partite invisibili ». A questo riguardo, « si può concludere che, anche per quanto concerne i rapporti con l'estero, il 1956 ha presentato un andamento conforme alle linee indicate dallo Schema di sviluppo, essendosi conseguito, attraverso un'attiva collaborazione internazionale, il sostanziale miglioramento della nostra bilancia dei pagamenti ed un cospicuo aumento degli acquisti di materie prime e di semilavorati, necessari al nostro Paese ».

Disoccupazione

« Per quanto si riferisce alla finalità che nel Programma è posta al vertice, cioè quella dell'eliminazione della disoccupazione », il sen. Zoli ha detto che costituisce un dato « sicuramente positivo quello della creazione di nuovi posti di lavoro in attività non agricole: l'incremento dell'attività produttiva dell'industria e dei servizi ha avuto per conseguenza un aumento dell'occupazione in attività non agricole pari a 260 mila unità lavorative. Ora, se si tiene presente che la popolazione in età attiva ha subito un aumento limitato — nonostante una certa contrazione dell'emigrazione — a 160-165 mila unità, si ha il risultato che 100 mila unità lavorative prima disoccupate, o anche sottoccupate, hanno trovato lavoro ».

Mezzogiorno

« Un ultimo settore, per il quale si impone il controllo fra contenuto del programma e attuazione di esso, si riferisce al Mezzogiorno ». Si tratta della eliminazione dello squilibrio fra le condizioni delle popolazioni del Nord e del Sud: i dati relativi agli investimenti produttivi ed ai consumi dicono che nel biennio un passo innanzi verso l'attenuazione di tale squilibrio è stato compiuto.

Stabilità monetaria

Il bilancio delle realizzazioni del programma di sviluppo si chiude dunque in attivo, e il Ministro Zoli ha voluto documentarlo, concludendo la sua esposizione finanziaria con un accenno a quello che « è un altro presupposto base dello Schema » e cioè alla stabilità monetaria. « Tale stabilità monetaria — ha detto il Ministro del Bilancio — noi abbiamo inteso mettere su più salda base, inaugurando, con questo bilancio, una politica decisamente diretta ad una sostanziale eliminazione del disavanzo; un bilancio che, pur con una forse eccessiva prudenza e nonostante la ripercussione anche su di esso di effetti non previsti di leggi precedenti, segna una riduzione del disavanzo di 67 miliardi ». Ed è già questo un primo contributo positivo e un passo decisivo verso il non più lontano pareggio del bilancio.

L'esposizione finanziaria del Ministro Zoli ha suscitato echi e commenti vastissimi e riscosso larghi consensi in tutto il Paese per la sua realistica impostazione.

Mercato Comune Europeo e Assicurazioni

Il Trattato istitutivo del Mercato Comune Europeo, firmato a Roma il 25 marzo u. s. insieme al Trattato dell'Euratom, contiene alcune norme che sono di grande interesse anche per l'industria assicurativa.

In primo luogo, non v'è dubbio che la graduale eliminazione dei dazi doganali fra i sei Stati membri e l'istituzione di una tariffa doganale comune nei confronti dei Paesi che non fanno parte della Comunità, rivestirà importanza per l'industria assicurativa, poichè intensificherà lo scambio di merci fra i sei Stati europei e pertanto farà aumentare il volume degli affari nell'assicurazione trasporti.

Ma ciò che potrà produrre effetti notevoli sull'assicurazione privata è l'art. 52 del Trattato, il quale stabilisce che fino al termine del periodo di transizione di 12 anni dovrà essere concessa per le persone fisiche o giuridiche di uno Stato membro la *libertà di stanziamento* (*liberté d'établissement*) nel territorio di un altro Stato membro, e che dovranno essere abolite le restrizioni alla costituzione di agenzie, succursali o filiali da parte di cittadini di uno Stato membro domiciliati nel territorio di un altro Stato membro. La graduale rimozione degli ostacoli che si oppongono alla libertà di stanziamento avverrà sulla base di un programma generale che sarà predisposto nei primi due anni dal Consiglio della Comunità (formato dai rappresentanti dei governi), su proposta della Commissione (che è incaricata dell'applicazione del Trattato) e sentito il parere del Consiglio Economico e Sociale e dell'Assemblea.

Questa norma significa che le agenzie e le rappresentanze delle compagnie d'assicurazione straniere, che abbiano la loro sede in uno Stato membro, sono, è vero, sottoposte alle stesse prescrizioni previste per le compagnie nazionali, ma non possono essere discriminate. Una tale norma manca nel Codice di Liberazione dell'O.E.C.E., il quale si limita unicamente a stabilire come debba essere effettuato il trasferimento di somme fra agenzie o succursali all'estero già autorizzate e la sede principale della compagnia.

Particolare importanza riveste per la liberazione dell'assicurazione sulla vita il 2° paragrafo dell'art 61, il quale statuisce che « la liberazione dei servizi delle banche e delle assicurazioni che sono legati a movimenti di capitali dovrà essere realizzata in armonia con la liberazione progressiva della circolazione dei capitali ».

Secondo l'art. 63, prima della scadenza dei primi 4 anni dovrà essere predisposto un programma generale per la liberazione delle prestazioni di servizi. La norma si riferisce a quelle prestazioni che influenzano direttamente i costi di produzione o la cui liberazione contribuisce a facilitare la circolazione delle merci. Ciò significa che questo programma concernerà soltanto l'assicurazione trasporti di merci, che è stata già completamente liberata dall'O.E.C.E.

In sostanza, dal rapido esame delle norme che più interessano gli assicuratori, si può affermare che il Trattato sulla Comunità Economica Europea spingerà gli assicuratori ad una concorrenza internazionale sempre più vivace.

◆ ◆ ◆
Commette atto di egoismo colui che, per non sottostare ad un lieve sacrificio di risparmio, mette i propri figli nella condizione di trovarsi inaspettatamente nella miseria.



Corporate Heritage
& Historical Archive 9

Ramo vita

Assicurazione complementare per infortunio

Dopo aver esaminato nei due precedenti fascicoli l'assicurazione complementare di invalidità, riteniamo di far cosa gradita ai nostri lettori illustrando un'altra importante garanzia accessoria collegata all'assicurazione vita, e cioè l'assicurazione complementare in caso di morte per infortunio.

Riferendoci in particolare ai tipi di copertura in vigore presso il nostro Istituto, diremo che tale garanzia accessoria ha forte e speciale rilievo nelle assicurazioni popolari, dove unitamente ad altre provvidenze di natura sociale e varia contribuisce ad ampliare prestazioni di per sé stesse modeste.

E' da notare, infatti, che nelle assicurazioni popolari l'assicurazione complementare per infortunio è contemplata direttamente dalle condizioni generali di polizza ed ha carattere gratuito, mentre nelle assicurazioni ordinarie è regolata da condizioni particolari, contenute in apposito allegato, non è gratuita ed è abbinabile solo a determinate forme assicurative.

Le norme di copertura del rischio infortunio previste per le A. P. stabiliscono che —ove la morte dell'assicurato avvenga per accidente esteriore ed improvviso, non imputabile a dolo o colpa grave dell'assicurato stesso — l'Istituto concede il pagamento, in aggiunta al capitale stipulato, di una somma pari al 50% del capitale medesimo con un massimo di L. 100.000. Non è però riconosciuta come dovuta ad infortunio la morte determinata da eventi bellici, da movimenti tellurici ed eruzioni vulcaniche, da torbidi civili, da partecipazione a risse e duelli, da azioni delittuose, da ubriachezza o dall'uso di mezzi aerei militari da trasporto.

Condizione indispensabile per la liquidazione della somma aggiuntiva è, in ogni caso, lo stato di pieno vigore del contratto al momento del decesso dell'assicurato: sono infatti escluse dal beneficio infortuni le polizze rescisse o ridotte. I termini per la denuncia all'I.N.A. del sinistro d'infortunio sono fissati, sotto pena di decadenza, rispettivamente in 15 e in 40 giorni dalla morte dell'assicurato, a seconda che questa sia avvenuta in Italia o all'Estero.

Per quanto riguarda le assicurazioni ordinarie, precisiamo anzitutto che la garanzia supplementare del rischio di morte per infortunio è concessa dall'I.N.A. soltanto in abbinamento alle seguenti forme e semprechè la età dell'assicurato all'ingresso non sia superiore ad anni 55:

- Vita intera a premi vitalizi (Tar. 1), e Temporanea (Tar. 2).
- Mista a premio annuo (Tar. 3).
- Mista s. v. m. con prolungamento automatico (Tar. 3P).
- Mista crescente a capitale raddoppiato (Tar. 2/19).
- Mista crescente (Tar. 3/19).
- Effetti multipli (Tar. 5).
- Doppia Mista (Tar. 12).
- Miste a p. a. decrescente (Tar. 18 C - 18 D e 18 E).
- Capitale e Rendita (Tar. 20).

- Assicurazione per il caso di morte convertibile in Mista (Tar. 24).
- Temporanea Caso Morte (Tar. 25).
- Vita intera a premi temporanei decrescenti (Tar. 26).
- Polizza Aperta (Tar. 30).
- Mista a premi limitati (Tar. 31).
- Polizza Standard (Tar. 35).

In corrispettivo della copertura dell'extra-rischio è dovuto un soprapremio in relazione al capitale oggetto della copertura stessa, capitale che comunque non può superare quello inizialmente assicurato con la polizza base, per il caso di morte, con un massimo di L. 25.000.000. Ove si tratti di polizza base stipulata senza visita medica, è previsto che il capitale oggetto dell'assicurazione aggiuntiva infortuni sia pagabile anche se il decesso dell'assicurato si verifichi entro il periodo di carenza.

Le condizioni particolari per l'extra-rischio di cui trattasi definiscono poi « infortunio » ogni accidente esteriore, improvviso, indipendente dalla volontà dell'assicurato e non imputabile a di lui negligenza, avente per conseguenza diretta — al massimo entro un anno dal suo verificarsi — la morte dell'assicurato stesso. Sono però esclusi da garanzia gli infortuni derivanti:

- 1) dalla partecipazione a corse e gare automobilistiche ed alle relative prove ed allenamenti;
- 2) da guerra o da torbidi civili, da movimenti tellurici, da alluvioni o da effetti della disintegrazione del nucleo atomico, da partecipazioni a risse, duelli o azioni delittuose, da suicidio, comunque e per qualunque circostanza avvenuto;
- 3) dall'uso di motoleggere, motociclette, motocarrozette azionate da motore di cilindrata superiore ai 125 cmc. e di mezzi di locomozione aerei o subacquei.

E' tuttavia coperto il rischio di morte per infortunio derivante da voli compiuti dall'assicurato, in qualità di passeggero, su linee — non transoceaniche — regolarmente istituite per il pubblico esercizio della navigazione aerea, limitatamente ad 1/5 del capitale oggetto della garanzia complementare. E' prevista poi l'estinzione dell'assicurazione accessoria, con acquisizione all'Istituto dei soprapremi versati dal contraente, nei seguenti casi:

- a) sospensione del pagamento del soprapremio;
- b) riduzione dell'assicurazione principale (vita) per mancato pagamento dei premi dopo la terza annualità;
- c) risoluzione dell'assicurazione principale per riscatto o per sinistro o per scadenza;
- d) quando l'assicurato, per riconosciuta invalidità totale e permanente, venga esentato dal pagamento dei premi sulla polizza vita, in conformità delle condizioni previste dall'apposito allegato per copertura del rischio d'invalidità;
- e) quando è trascorsa la durata stabilita per il pagamento dei premi relativi all'assicurazione principale (vita);
- f) compimento del 70° anno di età dell'assicurato.

I termini tassativi per la denuncia dell'infortunio alla Direzione Generale dell'I.N.A. da parte degli aventi diritto sono identici a quelli già indicati per le assicurazioni popolari, e cioè 15 giorni dalla morte dell'assicurato, se questa avviene in Italia, e 40 giorni se si verifica all'Estero. E' poi espressamente stabilito che gli interessati sono tenuti a fornire all'Istituto la prova della morte dell'assicurato per infortunio, e consentire tutte le indagini che lo stesso Istituto ritenga di dover effettuare e ad autorizzare i medici intervenuti dopo l'infortunio a dare al-

[Istituto tutte le informazioni eventualmente necessarie.

Da quanto abbiamo esposto appare ben chiara l'importanza che presenta, quale complemento dell'assicurazione sulla vita, l'assicurazione accessoria per il caso di morte per infortunio, specialmente se si considera la rilevanza di tale rischio nella dinamica vita di oggi anche per coloro che non hanno occupazioni professionalmente pericolose.

Siamo sicuri che i nostri collaboratori di produzione sapranno ben valersi di tali favorevoli argomenti nell'ambito della loro attività, destinata ad allargare sempre più in Italia il campo dell'assicurazione libera sulla vita.

Case a riscatto e garanzia assicurativa

Tutte le iniziative che consentono, a chi è sprovvisto di mezzi, di procurarsi un alloggio in proprietà sono necessariamente connesse con un'operazione finanziaria in virtù della quale il neo-proprietario deve impegnarsi a pagare per un certo numero di anni la rata di ammortamento necessaria per estinguere il debito contratto con l'acquisto dell'appartamento.

Si tratta, com'è noto, di operazioni la cui durata si aggira sui dieci anni quando a concedere la dilazione del pagamento sia la stessa impresa edile, ma che generalmente raggiunge i 25 anni se il finanziamento ha luogo tramite una cooperativa edilizia e nei casi di assegnazione di alloggi a riscatto della Gestione I.N.A.-Casa.

Per il lungo periodo che separa l'epoca della stipulazione del contratto, o dell'assegnazione, da quella della definitiva estinzione del debito, l'acquirente o assegnatario assume l'obbligo per sé e per i suoi aventi causa di versare puntualmente la rata di ammortamento pattuita.

Senza dubbio un siffatto impegno già costituisce nella maggioranza dei casi un notevole sacrificio per chi lo ha assunto, perchè assorbe gran parte delle sue entrate; sorge allora spontanea la domanda se, mancando prematuramente il capo famiglia e venendo quindi meno i suoi guadagni, i suoi eredi saranno in grado di far fronte puntualmente al pagamento delle successive rate di ammortamento.

La legge 28 febbraio 1949 n. 49, istitutiva dei provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia (Gestione I.N.A.-Casa), prevede all'art. 18 che gli assegnatari di case a riscatto possano stipulare una polizza di assicurazione che garantisca, in caso di morte dell'assegnatario, e anche in caso di invalidità totale e permanente, la corresponsione delle rate di ammortamento successive al verificarsi del sinistro.

In questo modo il legislatore ha inteso suggerire il sistema per tutelare sia gli interessi della famiglia dell'assegnatario, che non si vedrà costretta a sostenere gravi sacrifici per mantenersi il bene inestimabile della casa, sia quelli del creditore che, quando sussista un assicuratore che si sostituisca al debitore defunto o invalido, non avrà preoccupazioni per la realizzazione del credito.

D'altra parte un siffatto suggerimento non deve essere considerato patrimonio esclusivo degli assegnatari di alloggi del Piano I.N.A.-Casa, ma dovrebbe essere raccolto da tutti coloro che, per aver contratto un'operazione di mutuo da estinguere in ammortamento, si trovino in condizioni analoghe.

E' noto che l'I.N.A. dispone, per questo genere di prestazioni, delle Tariffe 29 e 29/i (assicurazione di annualità posticipate certe per il caso di morte l'una, e per il caso

di morte e d'invalidità l'altra) il cui meccanismo, pur essendo semplicissimo, sarà successivamente illustrato con un esempio.

E' però ora il caso di proporre un'altra domanda, se cioè la sola garanzia assicurativa suggerita dalla citata legge, realizzata con le Tariffe 29 e 29/i, e che è sicuramente sufficiente a tutelare il creditore, abbia la stessa efficacia per il debitore.

Innanzitutto, una proprietà potrà considerarsi veramente libera da oneri, quando sia stato non solo pagato il relativo prezzo, ma siano stati soddisfatti gli oneri fiscali che consistono, per gli eredi del proprietario, nel pagamento della tassa di successione; questa, come è noto, deve essere versata entro un anno dall'apertura della successione, e può raggiungere cifre tali da compromettere l'equilibrio di una famiglia di modeste risorse economiche.

Inoltre la proprietà è soggetta alle spese di condominio, che si aggirano sulle L. 500 mensili per vano, e alle spese per il riscaldamento centrale ormai diffuso anche nelle abitazioni che non hanno caratteristiche di lusso, valutabili all'incirca in L. 750 mensili per vano.

Se l'acquirente, o assegnatario, dell'appartamento intende veramente semplificare ai famigliari, dopo il proprio decesso, l'entrata in possesso dell'appartamento stesso, dovrà maggiorare l'assicurazione di annualità certe (che supponiamo stipulata per il solo caso di morte e quindi in base alla Tariffa 29 dell'I.N.A.) di quel tanto che mensilmente è dovuto per condominio e riscaldamento, e abbinarvi un'assicurazione in vita intera a premi temporanei (Tariffa 2) per un capitale che equivalga, almeno in via presuntiva, all'ammontare della tassa di successione.

Un esempio varrà a chiarire i concetti ora illustrati.

Si supponga che un impiegato di 34 anni compiuti abbia ottenuto in assegnazione (o tramite una cooperativa o tramite la Gestione I.N.A.-Casa) un appartamento per il quale sia tenuto a corrispondere mensilmente per 25 anni L. 25.000 per ammortamento oltre L. 2.000 per spese di condominio e L. 3.000 per riscaldamento; in totale L. 30.000 mensili cioè L. 360.000 annue.

Per avere una garanzia efficiente dovrà stipulare

a) una polizza in Tariffa 29 per la rendita di lire 360.000 annue frazionate mensilmente. Tenuto conto che la sua età agli effetti assicurativi è di 35 anni, il premio annuo dovuto al massimo per 20 anni (5 anni in meno rispetto alla durata dell'ammortamento) è di lire 54.590 frazionabile in rate mensili di L. 4.954 comprensive di accessori e tasse;

b) un'assicurazione in Vita intera, con durata pagamento premi limitata a 20 anni, per un capitale non inferiore a L. 300.000, il cui premio mensile è di L. 836 comprensivo di accessori e tasse.

Complessivamente quindi l'assicurazione peserà per L. 5.790 al mese dovute al massimo per 20 anni, e garantirà:

in caso di morte prima del termine di 25 anni, la liberazione delle successive rate di ammortamento del mutuo e delle spese presuntive di condominio e di riscaldamento (queste ultime, naturalmente, per il tempo intercorrente tra l'epoca del decesso dell'assicurato e l'epoca di estinzione del mutuo, fino a quando cioè vige la garanzia della Tariffa 29) ed inoltre la liquidazione di L. 300.000 per mettere in grado gli eredi di far fronte alla tassa di successione;

in caso di vita dell'assicurato al termine dei 25 anni, quando cioè il mutuo sarà stato estinto con i soli mezzi dell'assicurato assegnatario, la sola liquidazione, senza oneri di ulteriori premi, di L. 300.000 alla morte dell'assicurato, in qualunque momento si verifichi, cioè in coincidenza con l'apertura della successione.

La polizza «Ferie», dell'Assitalia

Siamo giunti al terzo appuntamento con i collaboratori dell'Assitalia per il lancio stagionale della polizza furti «ferie»: la polizza comincia a divenire «grande» e certo il terzo anno sarà decisivo per il suo avvenire.

Le premesse per un buon lavoro non mancano sia perchè i furti negli appartamenti non sono certo rari e sia perchè alberghi e turisti aumentano sempre: da circa 20.000 alberghi del 1949 si è passati ad oltre 27.000 nel 1956, da 39 milioni di giornate di presenza negli alberghi nel 1953 si è passati a 50 milioni nel 1956; senza contare l'infinito numero di coloro che, durante l'estate, usano prendere in fitto ville o appartamenti o sono ospiti di parenti e amici.

I nostri collaboratori conoscono ormai le caratteristiche della polizza «ferie», ma non riteniamo superfluo ricordarle, anche per coloro che da poco tempo operano in seno al nostro Gruppo.

Tipo e durata della garanzia — E' stata scelta la forma a valore intero (v. Dizionario del numero 25 di «Cronache dell'I.N.A.»). La durata della garanzia è stata fissata in 30 giorni.

Oggetto dell'assicurazione — La garanzia riguarda il contenuto di appartamenti civili facenti parte di stabili occupati da più famiglie, anche durante il periodo di disabitazione.

Per contenuto si intende: mobilio, arredamento, biancheria, argenteria di casa, effetti di uso, libri — con esclusione del denaro, valuta, gioielli e oggetti preziosi in genere — oltre ad oggetti di arredamento comune e provviste alimentari in cantina e/o soffitta fino al 2% della somma assicurata.

Essa copre il furto commesso mediante scasso, chiave falsa, scalata e introduzione clandestina; sono compresi i danni causati alle cose assicurate nella esecuzione del furto consumato o tentato.

Forma della polizza — La polizza (Ramo furti modello 52) è costituita da un blocchetto di formato «cartolina» raccogliente tre parti: la matrice, la polizza vera e propria e la cartolina-avviso. Sulla matrice devono scriversi il nome dell'Agenzia generale emittente, le generalità dell'assicurato, l'ubicazione del rischio con precisazione dell'«interno» dell'appartamento, l'eventuale indicazione dei numeri di altre polizze «ferie» in cumulo e, in calce, la precisazione del pagamento del premio.

Grazie ad appositi fogli carbonati, dette scritturazioni vengono riprodotte anche sulla polizza e sulla cartolina-avviso; si raccomanda di effettuare le scritturazioni, che sono state ridotte al minimo, con macchina da scrivere o con penna a sfera, calcando in modo che la riproduzione sui fogli sottostanti risulti chiara.

Una volta provveduto alla compilazione, grazie alla apposita perforatura, si stacca la matrice, che resta a documentazione dell'Agenzia generale, e si consegnano polizza e cartolina-avviso all'assicurato.

Perchè la garanzia abbia inizio, è sufficiente che un qualsiasi giorno, ma non oltre il 31 dicembre 1957, l'assicurato, conservando la polizza, distacchi la cartolina-av-

viso e la spedisca alla Direzione Generale dopo avervi apposto data e firma; non è necessaria l'affrancatura. Dalle ore 24 della data del timbro postale inizia la garanzia furti della polizza «ferie».

Capitali e premi — Le polizze «ferie» sono state emesse in tre tagli per i seguenti capitali e premi: a) capitale L. 2.000.000, premio complessivo L. 600; b) capitale L. 3.000.000, premio complessivo L. 850; c) capitale L. 5.000.000, premio complessivo L. 1.250.

Possono acquistarsi polizze «ferie» sino ad un importo di capitale massimo di L. 10.000.000.

Quindi, le particolarità della polizza «ferie», varie ed interessanti, sono in sintesi le seguenti:

- possibilità di garantirsi per un periodo limitato di un mese, anche se esso coincide con la disabitazione dell'appartamento;
- conseguente esiguità, in cifra assoluta e relativa, del premio;
- possibilità di far decorrere la garanzia dal giorno desiderato;
- eliminazione quasi completa di formalità preventive: (proposte, ecc.), mediante il semplice ma razionale sistema a «blocchetto»;
- possibilità di scegliere il capitale da garantire da un minimo di L. 2.000.000 ad un massimo di lire 10.000.000.

Suggerimenti di carattere propagandistico e produttivo? Se ne potrebbero dare infiniti, ma ne ricordiamo solo alcuni perchè collaudati dall'esperienza:

- inviare il «pieghevole pubblicitario», predisposto per la commissione contro assegno delle polizze «ferie», al domicilio di determinate scelte categorie (iscritti all'A.C.I., professionisti, industriali, commercianti);
- diffondere, in base ad accordi con le Amministrazioni di ditte aventi in corso con il Gruppo polizze collettive «vita» o cumulative infortuni, con CRAL aziendali,



Il sagomato pubblicitario della polizza «ferie» che, con particolare evidenza, ricorda i pericoli del furto negli appartamenti inestuditi.

commissioni interne, eccetera, il « pieghevole » suddetto tra i dipendenti, magari facendolo periodicamente inserire nelle buste-paga;

- fare consegnare, sempre in base ad accordi, il « pieghevole » ai clienti di terme, stabilimenti balneari, ai frequentatori di cinematografi, caffè e locali pubblici in genere;
- consegnare i « pieghevoli » e i « sagomati » pubblicitari per la loro diffusione ed esposizione alle agenzie di viaggi, enti di soggiorno e turismo, alberghi, circoli ricreativi, ENAL, agenzie di certificati;
- trarre occasione da manifestazioni sportive, di folklore e d'arte, che, approssimandosi l'estate, divengono sempre più frequenti;
- vendere la polizza « ferie » a tutti coloro che già l'acquistarono nel 1955 e nel 1956;
- offrire l'acquisto, per conto dei propri clienti, agli uffici commerciali aventi l'amministrazione di condomini e case di abitazione in genere;
- proporre ai titolari di agenzie di viaggi, ai dirigenti di ENAL e CRAL aziendali di includere il costo della polizza nella quota di partecipazione a viaggi, crociere, soggiorni estivi, magari sotto forma di omaggio;
- proporre alle Associazioni locali di albergatori ed agli albergatori singoli, ai dirigenti di enti di soggiorno, pro-loco, enti provinciali per il turismo, l'omaggio della polizza « ferie » a tutti coloro che soggiorneranno nell'albergo o, comunque, nella zona per un determinato periodo di tempo;
- proporre ai commercianti in genere, ed a quelli di articoli stagionali in ispecie, l'omaggio di polizze « ferie » a tutti coloro che acquisteranno merci per un importo minimo;
- proporre ai gestori di stabilimenti balneari, terme, eccetera, l'omaggio della polizza « ferie » ai clienti i quali contrarranno abbonamento per la frequenza dei loro stabilimenti;
- proporre ai titolari di aziende, ditte, uffici, l'omaggio di polizze « ferie » ai loro dipendenti, all'atto in cui questi si assentano per le ferie annuali;
- stipulare accordi per ricevere la segnalazione di nominativi da parte di associazioni locali di proprietari di appartamenti e di inquilini, di titolari di uffici per lo affitto di ville e appartamenti in località climatiche, da uffici comunali incaricati di censire l'afflusso di turisti, eccetera;
- trarre occasione dal quotidiano piano di visite per lo svolgimento del normale lavoro « vita » e « danni » per diffondere la polizza « ferie », particolarmente in riferimento all'attività per la raccolta di rischi stagionali;
- fornire la polizza « ferie » ai clienti, i quali chiedono l'estensione della garanzia RCT auto all'estero o stipulano polizze « vita » e « danni » di qualche rilievo.

Perchè ci teniamo tanto alla polizza « ferie »? Perchè in sè stessa è una bella e simpatica polizza e perchè essa è anche un ottimo grimaldello; non per entrare nelle case altrui, ma per aprire le porte al lavoro ordinario nei rami « vita » e « danni ».

Problemi di previdenza per il Clero

Quesito — Ho letto con molto interesse su un noto giornale torinese (*Il Popolo Nuovo*) una serie di articoli e di lettere aperte su un problema di palpitante attualità, qual'è quello sulla previdenza assicurativa per il Clero. In particolare mi ha colpito quanto ha dichiarato il Can. Giovanni Lardone nella lettera aperta pubblicata dal citato giornale nel numero del 2 aprile c. a., e cioè che la « Società di Previdenza e Mutuo Soccorso tra Ecclesiastici », costituita fin dal 1880 e attualmente da lui presieduta, è in grado di garantire ai Sacerdoti la pensione più alta rispetto a quella che potrebbe corrispondere ogni altra Società d'assicurazione. Può essere vera tale affermazione? (A. S. - Asti)

Risposta — Quanto è affermato nella succitata lettera aperta risponderà certamente a verità, dato che la personalità dell'A. non consente di avanzare dubbi in proposito. La cosa però non meraviglia, dato che tale possibilità è insita nelle caratteristiche delle Casse Mutue, le quali, per il ristretto numero di iscritti, non basano le loro previsioni sul gioco probabilistico regolato dalla legge dei grandi numeri, ma regolano la loro impresa, almeno in una prima fase del funzionamento, percependo dagli associati delle quote che, per il loro ammontare, essi ritengono mediamente sufficienti a garantire determinate prestazioni. Successivamente, specie se le congiunture di esercizio si prospettano favorevoli (mortalità elevata e quindi minore durata delle pensioni, buoni investimenti economici, abbandoni da parte dei contribuenti, ecc.), passano al regime di capitalizzazione, dando inizio a quell'accumulo di riserve che determina negli amministratori l'illusione di una assoluta tranquillità.

Tuttavia non è detto che se qualche Cassa Mutua riesce a vivere una vita prospera non possa, nel futuro, per l'imponderabilità degli eventi, trovarsi a dover fronteggiare oneri più gravosi e forse anche insostenibili.

Tutto ciò è proprio delle Casse Mutue le quali, seppure operano apparentemente seguendo il criterio della capitalizzazione, hanno sempre — come valvola di sicurezza, che gli stessi loro statuti normalmente prevedono — la possibilità di ripiegare, qualora si rendesse necessario, sul criterio della ripartizione e di adeguare le prestazioni, le contribuzioni, oppure le une e le altre, alle nuove effettive possibilità ed esigenze della Cassa.

E' vero che una saggia amministrazione dei beni contribuisce, per molta parte, a dare l'illusione di una tranquillità sia all'assicuratore che agli assicurati, ma perchè l'amministrazione risulti tale nel tempo occorre che sia fondata su ipotesi demografiche e finanziarie, che finiscano con l'essere confortate dalla realtà.

Detto ciò, è chiaro che una valida garanzia assicurativa, costante ed immutabile nel tempo, non può essere offerta che dai grandi organismi assicurativi, i quali hanno la possibilità, in ogni istante della loro vita, di assorbire nella rilevante massa degli assicurati e con adeguata politica finanziaria, tutti quegli eventi sfavorevoli che, per il concetto stesso del rischio, possono sfuggire alla legge empirica del caso.

◆ ◆ ◆
Benso Storjes è noto in tutti gli Stati Uniti per la sua curiosa professione. Egli ha il compito di annusare i profumi che giungono nel suo Paese dalla Francia, esprimendo il suo parere sulla loro bontà e genuinità. Il suo naso lavora in media 200 volte al giorno e con questa sua professione guadagna somme enormi. Recentemente ha deciso di assicurare il suo prezioso naso presso un'importante compagnia americana per un milione di dollari.



Responsabilità civile extra - contrattuale e contrattuale

Molto si è detto e scritto sulla responsabilità civile afferente alla circolazione stradale ma forse pochi si sono fermati sulla particolare posizione, sempre in materia di responsabilità, del conducente del veicolo e del proprietario dello stesso. Fermiamo innanzi tutto la nostra attenzione nel determinare nei giusti limiti questa vasta materia che a nostro parere trova i suoi confini entro i limiti di responsabilità extra-contrattuale e contrattuale.

Responsabilità civile extra-contrattuale.

La responsabilità extra-contrattuale o aquiliana del conducente sussiste quando danneggiato dalla circolazione di un veicolo sia un terzo estraneo, il quale non abbia contratto alcun vincolo giuridico di trasporto con le persone che lo hanno danneggiato, o altro vincolo giuridico, in dipendenza del quale abbia risentito danno, perchè altrimenti si verserebbe in tema di responsabilità contrattuale.

La responsabilità, pertanto, della quale ora ci occupiamo deve sorgere dalla violazione dell'obbligo generico del « *neminem laedere* ».

La responsabilità extra-contrattuale del conducente deve essere tenuta distinta da quella del proprietario del veicolo, avendo essa un fondamento distinto.

Il principio fondamentale vigente in materia è che il conducente si presuma in colpa e quindi è responsabile del risarcimento dei danni per il solo fatto di avere prodotto, con la circolazione, danno alle persone o cose.

Siffatta presunzione sorge solo in quanto il conducente sia stato autore materiale dell'investimento.

La conseguenza della presunzione è l'inversione dell'onere della prova, poichè chi reclama i danni non è tenuto a provare la colpa del conducente. Però deve dare dimostrazione che questi è l'autore materiale del sinistro. Mancando questa prova, o essendo essa insufficiente per addossare al conducente il fatto materiale del sinistro, o per dimostrare la sua partecipazione ad esso, non può sorgere, a danno del conducente stesso, la presunzione di colpa.

Per neutralizzare o distruggere la presunzione di colpa il conducente deve dare la prova, non tanto in senso negativo per non aver commesso alcuna colpa, ma nel fatto positivo di avere usato la massima cura onde evitare il verificarsi del danno.

Versandosi in materia di colpa extra-contrattuale, vige il principio « *in lege aquilia et levissima culpa venit* », pertanto la prova liberatoria del conducente si intenderà raggiunta quando egli dimostri che il fatto è attribuibile a caso fortuito o a forza maggiore, oppure alla colpa esclusiva di un terzo o del danneggiato. Nella ipotesi che non siano precisamente quelle testè accennate potrà configurarsi un concorso di colpe, del quale più particolarmente discorreremo in seguito.

La semplice violazione, da parte del conducente, di una specifica norma legislativa o regolamentare non è sufficiente per dare ad esso la colpa dell'evento dannoso, qualora questo non sia in rapporto di effetto rispetto alla stessa violazione. Mentre, per contro, pur non sussistendo una specifica violazione, può configurarsi colpa tutte le volte che il conducente trascuri di osservare quelle cautele e prescrizioni suggeritegli dalla esperienza o dettategli da esigenze di speciale contingenza, non previste dal legislatore.

Ciò porta a concludere che la colpa non va determinata con criteri astratti, ma con criteri desunti dalla particolare azione cui si riconnette la responsabilità che da essa prende forme caratteristiche sue proprie.

Responsabilità del proprietario del veicolo.

La responsabilità civile extra-contrattuale del proprietario del veicolo si fonda sulla presunta volontaria circolazione del veicolo da parte del proprietario, seguita da un fatto dannoso del conducente a cui venne affidato il veicolo per la circolazione.

Anche detta presunzione, al pari di quella del conducente, è *juris tantum* e consente al proprietario di esimersi dalla responsabilità, provando che la circolazione del veicolo è avvenuta contro la sua volontà.

Pur non esistendo una colpa concreta in relazione al fatto specifico che ha causato il danno, tuttavia la colpa del proprietario si fa risalire al fatto di consentire che il suo veicolo sia usato per la circolazione; e, in conseguenza di ciò, egli deve rispondere dei danni inerenti ad essa.

Perchè, peraltro, venga meno la responsabilità del proprietario, occorre che venga meno anche il fondamento stesso della presunzione di colpa di cui si tratta; perciò unica prova liberatoria nei suoi confronti è il dimostrare che la circolazione del veicolo è avvenuta contro la sua volontà. Nè, a tale scopo, è sufficiente provare — permanendo la presunzione di colpa del conducente — di avere, il proprietario, fatto il possibile per evitare che il danno si verificasse. Non basta nemmeno dimostrare che il veicolo ha circolato senza permesso del proprietario, ma occorre provare — si ripete — che la circolazione è avvenuta deliberatamente contro la volontà dello stesso, cioè contro il suo espresso, o implicito, o desunto divieto.

Quando più sono i proprietari dell'automobile, tutti rispondono solidalmente al risarcimento dei danni verso i terzi lesi (art. 2055 c. c.) i quali si possono rivolgere indifferentemente verso uno dei comproprietari, salvo, a quest'ultimo, il diritto di regresso verso gli altri coobbligati.

Nel caso che si tratti di due veicoli con unico conducente, come nel caso di autoveicolo e rimorchio appartenenti a proprietari diversi — dovendosi anche il rimorchio considerare veicolo in circolazione, e in tale caso la motrice costituisce un'unità circolante a parte — i due proprietari sono solidalmente responsabili dei danni prodotti nella circolazione, a meno che non venga esclusa la colpa dell'unico conducente.

Nel caso di allievo conducente, se questo non è assistito dall'istruttore e non ottempera quindi alle prescrizioni dell'art. 90 cod. stradale, esso solo è responsabile dei danni arrecati con la circolazione abusiva dell'automobile.

Torna opportuno in proposito il rilievo già da noi fatto in tema di responsabilità del conducente, per quanto riguarda il semplice fatto di versare in istato contravvenzionale. Questo non implica, naturalmente, che l'allievo conducente debba rispondere anche dei fatti dannosi

attribuibili alle cause liberatorie di responsabilità. Non basta infatti la violazione di una disposizione legislativa per rispondere di qualsiasi danno inerente alla circolazione, ma occorre che quella sia in rapporto di causa ed effetto con l'evento dannoso.

E' controverso in dottrina se l'istruttore che assiste l'allievo conducente debba ritenersi responsabile di danni relativi alla circolazione per effetto della presunzione dell'art. 2054 o per l'art. 2048 c. c.

Una corrente, infatti, caldeggiata tra gli altri dal Cigolini è più propensa per la seconda soluzione. Sostiene infatti il citato autore dovere essere la responsabilità del conducente abilitato (istruttore) determinata alla stregua dell'art. 2048 c. c., nella considerazione che egli, oltre a conducente, è anche, essenzialmente, precettore. Siffatta teoria porta a dover riconoscere, nei confronti di quest'ultimo, la possibilità molto larga di fornire la prova di non aver potuto impedire l'evento dannoso dell'allievo, con la conseguenza di esimersi, molto elegantemente, dalla relativa responsabilità.

Più coerente, invece, ci sembra la tesi che alla precedente si oppone e propugnata dall'Ottello e dal Peretti-Griva, i quali sostengono essere la qualità di conducente del tutto assorbente quella di precettore. Detta ultima tesi è del resto avvalorata dal disposto dell'art. 90 del codice stradale, il quale, facendo obbligo all'istruttore di vigilare « per tutti gli effetti » la marcia dell'automobile, dimostra volere assoggettare anche costui alla disciplina speciale vigente in materia di circolazione stradale.

In conseguenza all'istruttore incombe, agli effetti liberatori, l'onere di provare di avere usato la massima diligenza che si possa pretendere da un istruttore diligente, per evitare il verificarsi del danno.

Diverso, per contro, è il caso di candidato agli esami nell'esperimento della sua idoneità alla guida. Stante il diritto e il dovere dell'esaminatore di sottoporlo anche a manovre di esercitazioni particolarmente difficili e rischiose per accertarne l'idoneità, nessuna colpa può addossarsi all'istruttore, ma unico responsabile dei danni, ovviamente, è il candidato.

Le assicurazioni in Parlamento

Come abbiamo precedentemente riferito, il disegno di legge per l'istituzione del « Fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati », approvato in sede deliberante dall'XI Commissione della Camera dei Deputati, è stato trasmesso al Senato, che l'ha assegnato in esame alla X Commissione (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), previ pareri della II, della V e della IX Commissione. E' noto che il provvedimento legislativo presenta un particolare interesse per gli assicuratori italiani, in quanto prevede la sostituzione dell'indennizzo al Fondo con la stipulazione di polizze di assicurazione.

La II Commissione (Giustizia) ha, su proposta del senatore Pelizzo, dato parere favorevole all'approvazione del provvedimento e altrettanto hanno fatto la Commissione V (Finanze e Tesoro) e IX (Industria e Commercio). Nell'esprimere il parere favorevole la Commissione della giustizia ha ritenuto eccessivo il peso delle sanzioni previste dall'art. 27 a carico del datore di lavoro e la

Commissione finanze e tesoro ha suggerito di ripristinare il secondo comma del testo governativo dell'art. 16 (soppresso dalla Camera dei Deputati), concernente l'esonero dall'iscrizione al Fondo per singole aziende di credito o imprese assicurative. Sulla materia degli esoneri alcuni emendamenti sono stati pure proposti dalla Commissione dell'industria.

La competente Commissione X (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale) si è successivamente riunita il 10 aprile per ascoltare la relazione del senatore Francesco De Bosio sul disegno di legge.

Il relatore, dopo essere risalito alle prime disposizioni che nel 1919 e nel 1924 introdussero nel contratto di impiego privato una « indennità di licenziamento », proporzionata all'ultimo stipendio e alla durata del servizio prestato, che con la denominazione di « indennità di anzianità » fu poi riconosciuta a favore degli impiegati privati in numerosi contratti collettivi anche nel caso di dimissioni, si è soffermato ad esaminare gli articoli del codice civile che si occupano dell'estinzione del contratto di lavoro a tempo indeterminato e del conseguimento dell'indennità di anzianità. Il relatore ha mostrato come il problema sociale di stabilire garanzie sufficienti per i prestatori d'opera di riscuotere le indennità di anzianità sia stato affrontato e regolato dal decreto legge 8 gennaio 1942, n. 5, che non poté esplicitare tutta la sua efficacia sia per gli eventi bellici che per le leggi di proroga dei versamenti emanate nell'immediato dopoguerra. Ha quindi mostrato come, essendosi ritenuta eccessivamente gravosa la ricostituzione degli accantonamenti arretrati, il cui ammontare a tutto l'anno 1954 si aggirerebbe, ai sensi della legge del 1942, sulla cospicua cifra di 135 miliardi, si sia giunti al disegno di legge in esame che si propone di soddisfare alla esigenza di garantire le indennità agli impiegati senza dannose ripercussioni sull'economia produttiva.

Dopo che il contenuto del disegno di legge e gli emendamenti ad esso apportati dalla Camera dei Deputati sono stati dal relatore analiticamente illustrati, e dopo che è stata presa cognizione dei pareri dati dalle Commissioni II, V e IX, la Commissione ha rinviato il seguito della discussione ad una successiva seduta.

Leggi e decreti

Il primo trimestre dell'anno ha visto l'inizio dell'attività di altre due compagnie straniere, una statunitense (« Insurance Company of North America », con rappresentanza generale in Milano) e l'altra olandese (« N. V. Assurantie-Maatschappij-Brandaris », con rappresentanza generale in Torino). Ambedue sono state autorizzate ad esercitare in Italia i principali rami di assicurazione. Le tre compagnie francesi « L'Abeille Grandine », « L'Abeille Incendio-Infortuni e Rischi Diversi » e « L'Abeille Vita », che avevano la loro rappresentanza generale in Milano, sono state trasformate in « Compagnia Italiana di assicurazioni L'Abeille », con sede in Milano, e quest'ultima ha ottenuto l'autorizzazione ad esercitare i più importanti rami, tranne il ramo vita.

Altri decreti riguardano l'approvazione di tariffe di assicurazione sulla vita presentate dalle seguenti compagnie: « Compagnie Riunite di Assicurazione », « L'Union », « Compagnia Tirrena », « Alleanza Assicurazioni » e « Compagnia di Assicurazione di Milano ». Sono state, inoltre, approvate alcune condizioni particolari di polizza, delle quali due presentate dall'I.N.A. (clausola particolare relativa alla « polizza dell'impiegato » e particolari provvidenze a favore di studenti beneficiari di polizze ordinarie e popolari).

Infine, con decreto ministeriale 29 dicembre 1956 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 gennaio u. s.) è stato stabilito il contributo del 4% dovuto per l'anno 1956 alla Cassa sovvenzioni antincendi dalle società di assicurazioni che esercitano il ramo incendio. Il contributo è stato calcolato sulla base dell'ammontare complessivo dei premi di assicurazione contro l'incendio dell'anno 1955, al netto della detrazione del 22% stabilita a titolo di rimborso per oneri di gestione.

◆ ◆ ◆

Quando tempo fa fu abolita in Inghilterra la pena di morte, il provvedimento esercitò un'influenza anche sulle assicurazioni. Non meno di 100 ladri inglesi stipularono assicurazioni contro i rischi professionali in quanto ritenevano che i poliziotti, fino a quel momento disarmati, sarebbero stati dotati di armi. E per converso, il poliziotto londinese J. Smith chiese telefonicamente ad una compagnia di assicurazione sulla vita se era possibile stipulare un contratto lo stesso giorno, ovvero al più tardi prima dell'inizio del servizio notturno. Alla domanda dell'impiegato della compagnia, che gli chiedeva perchè avesse tanta fretta, il poliziotto rispose: « La pena di morte è stata abolita ».



I primordi dell'assicurazione in Israele, in Egitto ed in Grecia

(continuazione dal fascicolo precedente)

Forme precorritrici presso Ebrei ed Egizi

Il popolo ebreo si dedicò per un lungo periodo della sua storia unicamente all'agricoltura ed alla pastorizia. L'industria ed il commercio cominciarono a fiorire soltanto ai tempi di Salomone ed il traffico mercantile si sviluppò in conseguenza delle relazioni stabilite da quel monarca con altri popoli lontani.

Il Talmud, nella sua seconda parte relativa a Babilonia, ci fa sapere che quando fra gli asinai riuniti in carovana, uno di essi — senza propria colpa o negligenza — perdeva un animale, gli veniva risarcito il danno mediante la consegna di un altro asino a carico della comunità. E questo indennizzo, dice il Talmud, doveva aver luogo in natura e mai in denaro. Nella carovana, poi, qualunque pericolo che avesse minacciato uno dei suoi componenti, doveva essere affrontato come se fosse un pericolo di tutti, e quando infuriavano le tempeste di sabbia, tutti dovevano essere disposti a sacrificare il proprio per la salvezza comune.

Erano anche molto frequenti le associazioni di fedeli istituite allo scopo di fornire una dote alle spose, mediante contributi obbligatori di tutti gli aderenti.

Presso il popolo egizio, che ebbe fama di essere il popolo più savio dell'antico oriente, erano molto sviluppate le conoscenze della matematica, dell'astronomia e delle arti.

Nel primo periodo della loro storia, gli egizi non ebbero altro commercio che quello interno, sviluppato principalmente lungo il Nilo, poichè il commercio con l'estero, e particolarmente quello marittimo, erano vietati da superstizioni religiose. Nell'epoca chiamata Nuovo Impero, e dato l'orientamento di conquista, il commercio si estende all'esterno lungo tutte le vie allora conosciute, fino al punto che la prima nave di cui si conosca il nome, non è fenicia, bensì egizia. Infatti, nell'epitaffio di Aahmes, ufficiale di marina del Faraone Amosis I, si legge « Prestò servizio sulla nave chiamata « La Tersiera » e successivamente in altre due chiamate « Il Nord » e « Il Sorgere del Sole di Memphis » per prendere parte alla guerra contro gli Hicsi ».

Tuttavia gli egizi non si distinsero per spirito mercantile, in quanto il commercio con il loro Paese fu praticato in prevalenza dagli stranieri, fra i quali i fenici ed i greci.

Per quanto concerne specificatamente la materia del nostro studio, tanto presso questo popolo, quanto presso altri dell'antichità, troviamo una specie di « legati » mutualmente organizzati, con carattere generalmente religio-

so, a favore dei membri di una famiglia, e per il caso di morte di uno di essi. Il prof. Petric scoprì fra gli scavi di Kahun, nell'anno 1889, una iscrizione che attesta come in Egitto esistessero, circa 4.500 anni or sono, delle associazioni aventi lo scopo di pagare le spese funerarie ai propri membri.

E' da ricordare anche la notizia, dovuta a Plinio il Giovane, che segnala l'esistenza in Asia di associazioni a carattere mutualistico, analoghe a quelle esistenti a Roma come vedremo innanzi, « *ad sustinendam tenuiorum inopiam* ».

Il concetto assicurativo presso i Greci

La storia del mondo greco ha per legge l'idea umana nella sua più ampia accezione. Il popolo greco ebbe modo di sperimentare, in piccolo, ma in tutti i suoi aspetti, il livello di vita umana che il mondo moderno realizza più ampiamente. Per questo motivo, l'influenza esercitata dalla Grecia nella storia non fu esclusivamente religiosa, nè politica, nè artistica, ma multiforme, e la sua missione sembra essere stata quella della divulgazione della cultura, tanto che qualche autore sostiene che il popolo greco costituì l'aristocrazia intellettuale del mondo, e secondo qualche altro, il consesso intellettuale del mondo.

In tale progredita civiltà si trovano molte manifestazioni che costituiscono il germe di ciò che doveva essere più tardi l'assicurazione. E fra esse possiamo includere quei contratti che si solevano stipulare fra proprietari di schiavi ed altre persone, per cui queste ultime si obbligavano a pagare ai primi, in caso di fuga di uno schiavo, una determinata somma, e ciò in cambio delle quote periodiche o delle somme pattuite che a tale effetto venivano pagate loro anticipatamente.

Esisteva anche la famosa « Koinonia », che i Fenici trapiantarono in Grecia dalla Babilonia, e il cui oggetto consisteva nell'assumere in comune, tra i propri associati, le perdite occasionate dai trasporti per terra e per mare.

« Eranoi » (contributi, quote) si chiamavano quelle associazioni che avevano come scopo, secondo Teofrasto, il soccorso dei bisognosi, per qualunque causa, sotto forma di *assistenza mutua*, riscuotendo dai soci abbienti l'aiuto per i soci indigenti, e realizzando tale funzione sociale mediante un fondo comune, alimentato dal contributo periodico di tutti gli associati.

Varie citazioni attribuite a Demostene — od a taluno dei suoi contemporanei o discepoli — ci dicono che fosse di uso comune in quell'epoca il « prestito a cambio marittimo », che consisteva nel prestare una somma ad un armatore, mediante la garanzia della nave o dell'importo dei noli, oppure di ambedue le cose, alla condizione, oltre il pagamento degli interessi relativi, che il mutuatario fosse esonerato dal restituire la somma percepita nel caso che la nave non fosse arrivata in porto, mentre era tenuto a rimborsarla nel caso che la nave giungesse a destino. Gli interessi potevano essere tratti dal mutuante anticipatamente o al termine dell'operazione.

Da tali citazioni si apprende che in quell'epoca il mutuante era un banchiere, a volte un semplice commerciante ateniese, oppure straniero stabilitosi in Grecia, che di solito aveva navigato per lungo tempo. I prestiti erano limitati a piccole somme, di due o tremila dracme, per cui si rendevano necessari vari prestiti parziali per coprire un medesimo carico. A volte l'operazione veniva realizzata in comune da due o tre finanziatori, oppure, pur essendo un solo mutuante, questi poteva poi associarsi ad altro, il cui nome non figurava però nel contratto, venendo così a compiersi il primo passo verso quella che è l'odierna « riassicurazione ».

(continua)



Quale garanzia assicurativa suggerisce questa fotografia?

Sotto poniamo all'esame dei nostri collaboratori un'altra fotografia perché rispondano all'ormai nota domanda: *quale garanzia assicurativa ritenete che sia specificamente e direttamente collegabile alla scena riprodotta?*

Le risposte dovranno essere indirizzate in busta chiusa con sopra apposta la scritta « Quiz assicurativo » alla Redazione di « Cronache dell'I.N.A. » Roma, via Sallustiana 51.

Si raccomanda di precisare le proprie generalità, il domicilio, la qualifica posseduta.

Alla risposta migliore, cioè a quella che indicherà con maggiore esattezza, anche nei termini, il rischio *specificamente e direttamente collegabile* alla scena riprodotta e la tariffa che deve essere applicata sarà assegnato un premio del valore di lire CINQUEMILA.

Le risposte dovranno pervenire entro il 15 giugno 1957.

E veniamo ora al « *redde rationem* » per il quiz comparso sul n. 46; ricorderete il soggetto: un'ombra misteriosa profilantesi nel vano di una porta o finestra.

L'« *ombra misteriosa* » è rimasta tale per molti nostri lettori per cui solo poche risposte sono pervenute; e queste poche non abbastanza esaurienti.

Pertanto, siamo spiacenti di non potere assegnare il premio.

Sappiano i nostri collaboratori che un'ombra la quale sguscia al buio attraverso una porta o finestra che sia,



può avere molte intenzioni, magari quella di rientrare sotto il tetto coniugale senza che la moglie si svegli.

Ma l'ipotesi più probabile è che si tratti di un ladro; quindi, la garanzia da ricordare era quella furti, ma con qualche maggiore elemento di quelli troppo schematici contenuti nelle lettere inviate.

Auguriamoci che il soggetto che pubblichiamo risulti meno misterioso ed inviti ad un maggiore concorso di risposte.

Come già fatto nel numero precedente, riportiamo dalla rivista americana « *Life Insurance Selling* » alcune esperienze di produttori di assicurazioni sulla vita, che fanno parte della « *Million Dollar Round Table* » per essere riusciti in un anno a concludere contratti per un milione di dollari.

Il sig. Earle W. Brailley, della *New England Life* di Cleveland, scrive quanto segue:

« Allo scopo di ricordare meglio le caratteristiche dei miei clienti, ho adottato il ben noto sistema seguito dai medici. Di solito i medici compilano una scheda per ogni paziente. Alla fine di ogni visita, il medico annota nella scheda intestata al cliente tutte le notizie e tutti i dati emersi durante la visita che abbiano importanza dal punto di vista medico. Questo procedimento aiuta il medico a riesaminare rapidamen-

E' importante conoscere bene il cliente

te lo stato di un determinato paziente nella visita successiva, fornendogli un'idea completa ed immediata della diagnosi già fatta e risparmiandogli un tempo considerevole.

Così, io compilo una scheda per ogni assicurato e per ogni persona suscettibile di diventare in futuro un mio cliente. Nella scheda annoto tutte le notizie e i dati che abbiano importanza dal punto di vista assicurativo, emersi sia nel corso di un contatto fuggevole che durante un incontro predisposto per la possibile conclusione di un contratto.

Tali annotazioni, non soltanto mi fanno risparmiare tempo, ma servono a mantenermi in continuo contatto con la vita del cliente.

Un esame accurato e continuo di queste schede è il sistema più sicuro per sviluppare bene il volume degli affari ».

Il sig. Harry Diamand, della *Equitable Society* di Miami, dichiara:

« Secondo me, la cosa più importante per un produttore di assicurazioni sulla vita è conoscere a fondo il possibile cliente. Dopo aver raccolto tutte le informazioni possibili sul suo conto, studio attentamente le necessità assicurative che possono interessarlo e quindi cerco di ottenere un colloquio nelle condizioni più favorevoli. Quando ho cominciato a svolgere la mia attività di produttore, mi sono subito accorto che i colloqui con i clienti hanno maggiori probabilità di succes-

so se avvengono nelle condizioni più favorevoli.

Quando ho pensato alla forma d'assicurazione che meglio si addice al cliente, la illustro col massimo entusiasmo. Nella maggior parte dei casi gli dico che la mia Compagnia è in grado di offrire una polizza che sembra fatta apposta per risolvere il suo problema assicurativo.

Parlo sempre con entusiasmo della forma d'assicurazione offerta al cliente e gliela presento come sfornata proprio allora, anche se essa risale a 20 anni fa. Nessun cliente saprà mai se essa è nuova o vecchia.

Nel corso dei miei colloqui non indico mai cifre precise, ma cifre approssimative. Trovo che questo sistema elimina la concorrenza ».



Concorsi per tesi di laurea su argomenti assicurativi

I concorsi banditi dall'I.N.A. fra le migliori tesi di laurea su argomenti assicurativi hanno suscitato notevole interesse come è dimostrato dalla buona partecipazione ai concorsi stessi; l'Amministrazione dell'I.N.A. incoraggiata da ciò, e nell'intento di spronare sempre più i giovani universitari allo studio delle materie assicurative, ha indetto un quarto concorso che si augura possa riscuotere lo stesso interesse dei precedenti.

Le tesi inviate per il 3° Concorso

Con il 30 aprile è scaduto il termine per la presentazione delle tesi di laurea di argomento assicurativo al 3° concorso bandito dall'I.N.A. il 12 dicembre 1956. Sono pervenute 16 tesi, ma circa l'accettazione di due tesi dovrà decidere la Commissione giudicatrice.

Riguardo i gruppi di materie in cui è stato articolato il concorso ai fini della valutazione e della premiazione delle tesi presentate, due tesi sono in diritto delle assicurazioni, due in economia, finanza e tecnica amministrativa delle Imprese di assicurazioni, tutte le altre rientrano nel gruppo della matematica attuariale, tecnica delle assicurazioni libere sulla vita umana, tecnica delle assicurazioni contro i danni, statistica delle assicurazioni.

Sette delle tesi presentate sono state discusse nell'Università di Roma, due nell'Università di Firenze, due nell'Università di Genova, una, rispettivamente, nelle sedi universitarie di Bari, Bologna, Cagliari, Palermo, Trieste.

Pubblichiamo qui di seguito l'elenco delle tesi inviate per il 3° concorso.

- ARATA dr. Franco — *Situazione tecnico-statistica odierna e passata nelle assicurazioni contro la mortalità e le malattie del bestiame* (prof. B. De Mori) — Università di Roma, Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche e Attuariali — 110/110.
- BENVENUTO dr. Emanuele — *Le assicurazioni marittime: Notizie storiche - Organizzazione - Lineamenti di una teoria per il calcolo dei premi* (prof. E. Del Vecchio) — Università di Genova, Facoltà di Economia e Commercio — 110/110 e lode.
- BRUCKMANN dr. Gerhart — *Aspetti statistici ed attuariali della rischiosità del fulmine* (prof. B. De Mori) — Università di Roma, Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche e Attuariali — 110/110 e lode.
- ERCOLANI dr.ssa Marcella — *Assicurazione dei rischi tarati* (prof. G. Ottaviani) — Università di Trieste, Facoltà di Economia e Commercio — 106/110.
- LISSIA dr. Sergio — *Il bilancio delle Compagnie di assicurazione sulla vita dal punto di vista contabile e da quello attuariale* (prof. A. Longo) — Università di Cagliari, Facoltà di Economia e Commercio — 110/110.
- MANCUSO dr.ssa Teresa — *La copertura dei rischi speciali nell'Assicurazione sulla vita* (prof. R. Cultrera) — Università di Roma, Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche e Attuariali — 110/110.
- MARCHETTI dr. Natale — *Natura economica dell'assicurazione con particolare riferimento alle assicurazioni private* (prof. A. Bertolino) — Università di Firenze, Facoltà di Economia e Commercio — 110/110.
- MARESCA dr. Vincenzo — *Le assicurazioni marittime nel mondo: la storia e la situazione attuale nei vari aspetti tecnici, statistici ed economici* (prof. B. De Mori) — Università di Roma, Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche e Attuariali — 108/110.
- MARIANI dr.ssa Guglielmina — *Valutazioni di congiuntura afferenti ad un bilancio tecnico di una impresa di assicurazioni sulla vita* (prof. R. Cultrera) — Università di Roma, Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche e Attuariali — 110/110.
- PELLEGRINI dr. Umberto — *La partecipazione degli assicurati agli utili* (prof. C. E. Bonferroni) — Università di Firenze, Facoltà di Economia e Commercio — 96/110.
- PUGNO dr.ssa Franca — *Sui riscatti nelle operazioni assicurative sulla vita umana* (prof. R. Cultrera) — Università di Roma, Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche e Attuariali — 110/110.
- REALE dr. Nicola — *Le assicurazioni marittime su merci* (prof. N. Tridente) — Università di Bari, Facoltà di Economia e Commercio — 110/110 e lode.
- SALEMI dr. rag. Bernardo — *L'assicurazione del credito* (prof. G. Scaduto) — Università di Palermo, Facoltà di Economia e Commercio — 100/110.
- STUFLEER dr.ssa Maria Carolina — *Aspetti e problemi attuali delle assicurazioni private in agricoltura* (prof. L. Perdisa) — Università di Bologna, Facoltà di Scienze Agrarie — 110/110 e lode.
- TADDEI prof. dr. Giuseppe — *Variazioni della riserva al mutare dei tassi di interesse, di mortalità e di decadenza. Studio di un particolare metodo per il calcolo degli utili* (prof. R. Cultrera) — Università di Roma, Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche e Attuariali — 110/110.
- VIGANEGO dr. Pier Luigi — *Sulle assicurazioni vita che contemplano il caso di invalidità* (prof. E. Del Vecchio) — Università di Genova, Facoltà di Economia e Commercio — 110/110 e lode.

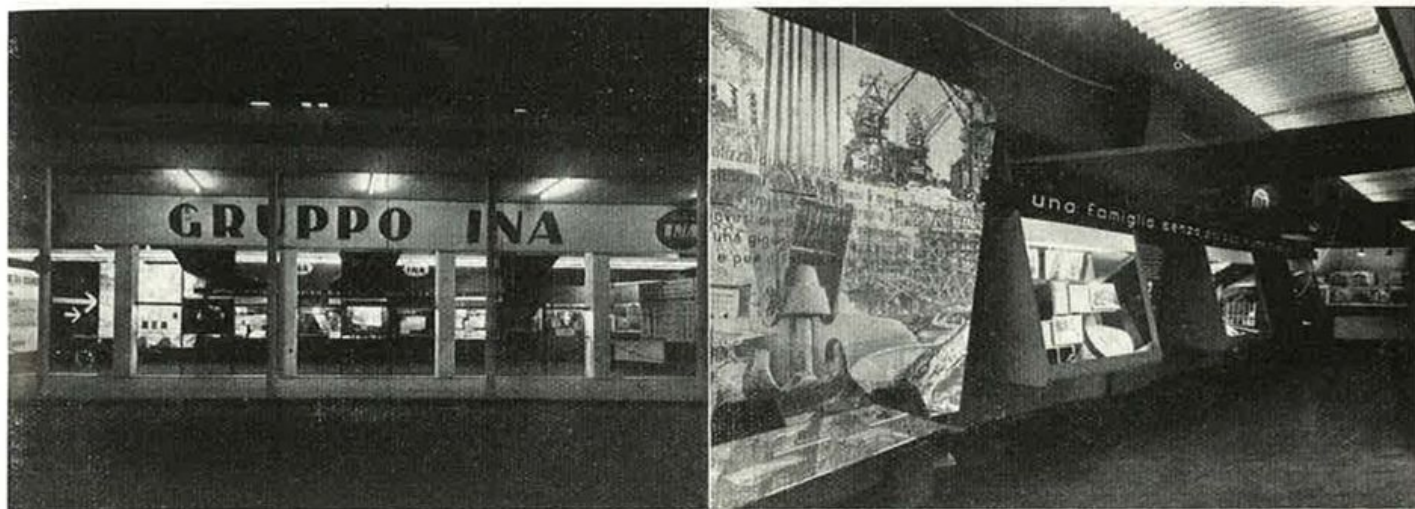
Il bando del 4° Concorso

Anche per l'anno 1956-57 viene bandito un quarto concorso inteso a premiare le migliori tesi di laurea di argomento assicurativo discusse nelle sessioni di esami di luglio e di ottobre 1957 e febbraio 1958. Come i precedenti, il concorso è articolato, per la valutazione e la premiazione delle tesi, su tre gruppi di materie e per ciascuno dei tre gruppi di tesi saranno assegnati un primo premio di L. 250.000 e due secondi premi di L. 100.000. Potranno partecipare al concorso i laureati che abbiano riportato un voto di laurea non inferiore a 100 su 110.

I laureati che intendono partecipare al concorso devono farne domanda su carta libera ed inviare la tesi e i documenti indicati nel bando stesso alla Segreteria del Presidente dell'I.N.A. - Via Sallustiana, 51 - Roma.

I bandi del concorso sono in distribuzione presso le nostre Agenzie e saranno inviati a tutti coloro che ne faranno richiesta. La nostra Organizzazione periferica e tutti i collaboratori sono invitati a dare la più ampia diffusione al bando stesso.





MILANO - Da sinistra: il fronte dello stand dell'I.N.A. alla 35^a Fiera, visto di notte - Lo sviluppo degli allestimenti propagandistici nell'interno del padiglione

L' I. N. A. alla 35^a Fiera di Milano

Anche quest'anno, come nelle precedenti manifestazioni, il padiglione dell'I.N.A. alla Fiera di Milano 1957 ha raccolto l'unanime consenso dei tecnici, della stampa, delle autorità e del pubblico.

Il problema della funzionalità propagandistica dello stand è stato anche questa volta efficacemente risolto. Il padiglione ha, infatti, richiamato l'attenzione dei visitatori per l'originalità ed il buon gusto delle attrazioni pubblicitarie, costituite dalle tre eleganti vetrine sviluppate allo esterno e dalle tre collocate all'interno dello stand.

Delle tre vetrine esterne, la prima aveva come riferimento l'assicurazione di responsabilità civile, la seconda vetrina si riferiva alla polizza infortuni e la terza aveva come soggetto l'assicurazione trasporti.

Facevano cornice a dette vetrine, su piani di cristallo, fotomontaggi riferiti alle pubblicazioni dell'I.N.A. (« Oggi e Domani », gli Annuari del Parroco, del Segretario Comunale, dell'Ufficiale Postale e del Maestro, nonché la Agenda I.N.A.-Sport).

La propaganda assicurativa nelle Scuole ed i Comitati I.N.A.-Scuola erano efficacemente richiamati attraverso una grande vetrina interna con fotomontaggi e pannelli a colori, dedicata alla Scuola ed ai ragazzi.

Un'altra grande vetrina era dedicata all'illustrazione degli investimenti deliberati dall'I.N.A. per opere pubbliche e di pubblico interesse.

Le pubblicazioni dell'Istituto, « Donare », « Prevedere », « Rischio e Certezza », « Progresso e Preveggenza » costituivano il soggetto della terza vetrina.

Di notevole valore propagandistico un interessante fotomontaggio che sintetizzava efficacemente, con immagini di opere e di cantieri, i principi fondamentali che presiedono all'attività dell'I.N.A.; l'effetto fotografico era completato dalla seguente scritta, posta a commento della significativa riproduzione: « La vostra polizza di assicura-

zione sulla vita, che garantisce il vostro domani e quello della vostra famiglia, diventa, grazie ai poderosi investimenti di pubblico interesse dell'I.N.A., una gigantesca polizza per il presente e per il futuro della Nazione ».

I referendum a premi degli Almanacchi e degli Annuari

« L'Annuario del Parroco » « L'Annuario del Maestro » e gli almanacchi « Guida del Segretario Comunale » e « Almanacco dell'Ufficiale Postale », che negli scorsi anni recavano internamente una cartolina richiedente solo notizie e consigli utili per migliorare le pubblicazioni, hanno dato nell'edizione 1957 la possibilità di partecipare a 4 concorsi referendum a premi per i quali sono stati posti in palio complessivamente n. 70 macchine da scrivere portatili Olivetti del tipo « Lettera 22 ».

Ogni pubblicazione, pertanto, conteneva una cartolina per mezzo della quale ciascun concorrente doveva rispondere ai sottotitoli quesiti:

- per l'Annuario del Maestro — « Trascrivere uno o più apologhi di cui Vi siete servito, o Vi servireste, per rendere accessibili alla mentalità dei Vostri scolari il concetto della libera previdenza assicurativa »;
- per l'Annuario del Parroco — « Vogliate trascrivere una o più citazioni dai Sacri Testi e dalla letteratura cristiana in genere, sul valore morale dell'atto di previdenza assicurativa »;
- per l'Almanacco-guida del Segretario Comunale — « Ritenete che la rivalutazione dei contratti di assicurazione sulla vita operata dall'I.N.A. possa costituire un incentivo al risparmio perseverante? »;
- per l'Almanacco dell'Ufficiale Postale — (come sopra).

Le risposte sono affluite in numero veramente soddisfacente e si rivela interessante il contenuto delle stesse, specialmente per quanto si riferisce ai sigg. Maestri ed ai Rev.mi Parroci, e possiamo già affermare che l'iniziativa ha registrato il più vivo successo.

Le varie Commissioni sono già da tempo al lavoro e contiamo di rendere pubblico, al più presto, il loro « responso ».



L'I. N. A.

per l'edilizia nel 1956

Dopo aver sintetizzata, nel numero di gennaio, l'attività finanziaria svolta dall'I.N.A. nel 1956, ed esserci occupati, nel numero di febbraio, degli investimenti destinati, durante lo stesso anno, all'agricoltura, illustriamo ora i finanziamenti che, sempre nel 1956, sono stati deliberati o concretati nel settore dell'edilizia.

Le somme erogate per impieghi in tale settore (9.822 milioni, come risulta dalla tabella nella pagina seguente) rappresentano quasi il 41% dei pagamenti complessivamente effettuati per investimenti nel corso dell'anno (24.122 milioni). Le somme stanziare nel 1956 per impieghi patrimoniali nel settore in esame, concretati in parte nell'anno stesso e concretabili in quelli immediatamente successivi (32.499 milioni), raggiungono, rispetto al volume complessivo di quelle previste nel medesimo anno 1956 per tutti i settori di investimento (44.833 milioni), addirittura l'altissima percentuale del 72%: e ciò in relazione alla delibera a suo tempo presa dal Consiglio di Amministrazione e riferita anche su queste « Cronache », di erogare nel triennio 1956-58, per lo sviluppo dell'edilizia popolare e dell'edilizia scolastica, 16 miliardi di lire, ripartiti in ragione di 8 miliardi per l'edilizia popolare e 8 miliardi per l'edilizia scolastica.

Basterebbero queste cifre, insieme con quelle pubblicate nella tabella, a dimostrare non soltanto l'importanza del contributo che l'I.N.A. ha apportato nel 1956, e intende apportare nei prossimi anni, allo sviluppo dell'edilizia, ma anche la sensibilità dell'I.N.A. stesso verso le esigenze più vive del Paese; tuttavia non sarà superfluo qualche cenno di commento alle singole voci.

Tra i finanziamenti a favore dell'edilizia emergono, sia per il valore umano dello scopo cui sono rivolti, sia per il volume delle operazioni deliberate e concretate, quelli per la *costruzione e ricostruzione di alloggi*.

La maggior parte dei *mutui* destinati a tal fine sono stati deliberati o erogati (rispettivamente, per complessivi 2.553 e 1.635 milioni) a favore di cooperative per la costruzione di case economiche; trattasi di un gran numero di operazioni di limitato importo, che sono servite e serviranno ad assicurare la proprietà dell'abitazione a moltissime famiglie, per lo più fornite soltanto di modesti mezzi. Ma sono pure notevoli i mutui deliberati per la costruzione di case per i senza tetto, e in ispecie la quota di 361 milioni compresa in un mutuo di 1.100 milioni deliberato a favore del Comune di Genova; i mutui erogati per un complesso di 415 milioni a Istituti per le case popolari, e quello, di 250 milioni, erogato al Comune di Firenze per l'acquisto di aree occorrenti per costruzioni I.N.A.-Casa.

Quanto agli *sconti* di annualità, dovute dallo Stato ad Enti e a privati costruttori e ricostruttori in proprio di alloggi o a concessionari di opere di tal genere, la maggior parte delle operazioni deliberate o concretate (in complesso, rispettivamente 681 e 237 milioni) si riferiscono alla ricostruzione di case danneggiate dalla guerra; notevoli,

peraltro, anche le operazioni di sconto di annualità dovute dallo Stato per la ricostruzione di case per i senza tetto (erogati complessivamente 152 milioni) e le operazioni di sconto, deliberate a favore dell'ENACOP per 160 milioni, per nuove case nel quadro dell'esecuzione del piano di ricostruzione di Frascati.

Tra i finanziamenti destinati alla *costruzione e ricostruzione di edifici di uso pubblico*, sono anzitutto degni di rilievo quelli deliberati (per un complesso, fra mutui e sconti, di oltre 1.425 milioni) e già erogati (per un complesso di 320 milioni) per l'edilizia scolastica: e, in particolare, fra essi, i mutui deliberati a favore dei Comuni di Grosseto e di Pistoia, rispettivamente per 179 e 140 milioni, nonché la quota di 250 milioni compresa nel mutuo di 300 milioni deliberato a favore del Comune di Vigevano. Un mutuo di 290 milioni deliberato a favore della Camera di commercio, industria e agricoltura di Firenze è stato destinato, per 145 milioni, al restauro e al completamento dell'edificio della Borsa merci; un mutuo di 100 milioni è stato deliberato a favore dell'Amministrazione Provinciale di Perugia per la costruzione di un albergo-rifugio nella zona di Norcia; ed altri numerosi minori finanziamenti sono stati deliberati o erogati per la costruzione, o la riparazione, di sedi comunali, ricoveri e orfanotrofi, edifici di culto, caserme, mattatoi e campi boari, ecc.

Anche le somme destinate od erogate per *incrementare il patrimonio immobiliare dell'I.N.A.* sono state rilevanti.

L'attività edilizia svolta direttamente dall'Istituto è stata già illustrata, mese per mese, su queste « Cronache »: meritano, comunque, di essere ricordati i grandi edifici che alla fine del 1956 erano in corso di costruzione a Catania, a Firenze, a Milano, a Roma e a Torino.

Fra le numerose compere di aree — effettuate tutte a scopo edificatorio — è degna di menzione quella di un ampio lotto di terreno alla Spezia, sulla via Gramsci, cioè nel punto più centrale della città: sull'area acquistata sta già sorgendo, a cura dell'I.N.A., un importante edificio, che conterrà uffici e grandi negozi.

Fra le compere di stabili, va segnalata quella, a Milano sulla centralissima via Rugabella, di un grande immobile da poco ultimato, da adibire a uffici, pregevole non solo per la perfetta funzionalità, ma anche per valore architettonico.

Infine, tra le più notevoli delibere prese durante il



TOLENTINO - Case per i senza tetto costruite con il finanziamento dell'I.N.A.



AVELLINO - La nuova sede del Genio Civile, la cui costruzione è stata realizzata con il finanziamento dell'I.N.A.

Il nuovo fabbricato di Modena

Nel 1951 l'I.N.A. portò a termine i lavori di costruzione del suo fabbricato nella centrale e nevralgica piazza Matteotti nella città di Modena. Successivamente, nel 1954, onde sfruttare completamente la residua area interna, furono iniziati i lavori per la costruzione del 2° lotto, che ha completato ed integrato il primo intervento.

Il nuovo immobile, con la sua facciata sulla via Ganaceto, si inserisce nella vecchia tradizionale città dalle caratteristiche vie strette, mentre dal lato opposto si unisce al moderno nostro palazzo sulla piazza Matteotti, mediante una galleria coperta; il palazzo è composto di un corpo inferiore, a filo strada, destinato a negozi, mentre il resto dell'edificio si innalza in arretrato per acquistare in altezza e luce.

1956, relative al settore immobiliare, hanno avuto esecuzione nei primi mesi dell'anno in corso quelle concernenti la compera di due importanti edifici — a Napoli, in posizione centralissima, e a Roma — e l'acquisto di un'area a Firenze, splendidamente situata, per la costruzione di case di abitazione.

Già molte volte, ormai, è stata sottolineata in questa rubrica l'importanza che ha per il nostro Paese — tanto dal punto di vista sociale quanto dal punto di vista economico — lo sviluppo dell'edilizia, e, di conseguenza, anche ogni attività diretta a promuoverlo. L'I.N.A., sia con i finanziamenti che concede, sia con la costruzione diretta e con l'acquisto di immobili, ha contribuito e contribuisce notevolmente a tale sviluppo: ed anche ciò costituisce, per il grande Ente assicurativo di Stato, un non trascurabile titolo di merito.

Le caratteristiche della nuova unità immobiliare, che come il primo lotto è stata progettata dall'arch. Mario Loreti, mentre l'ing. Cesare Giorgi di Modena ne ha retto la Sovrintendenza Lavori, si possono così riassumere: Area totale mq. 939, area coperta mq. 732, volume fuori terra mc. 9.325, metà volume entro terra mc. 873, volume totale mc. 10.198, appartamenti, con doppi servizi, n. 18 (dei quali 4 da due vani utili e 14 da tre vani), luci per negozi n. 15.

Con l'ultimazione dei due edifici in Modena, l'I.N.A. ha concorso notevolmente alla sistemazione urbanistica della zona di piazza Matteotti, sia perchè il nostro fabbricato ne costituisce un intero lato, sia per quanto riguarda il prospetto dell'abside della Chiesa di S. Giovanni che ne è risultato notevolmente valorizzato.

INVESTIMENTI NEL SETTORE DELL'EDILIZIA

	Investimenti deliberati		Pagamenti effettuati	
	(milioni di lire)			
FINANZIAMENTI ALL'EDILIZIA				
Per la costruzione e la ricostruzione di alloggi				
Mutui per la costruzione di case popolari ed economiche:				
a) a Comuni e a Provincie	475		305	
b) ad Istituti per le case popolari, a cooperative edilizie, ecc.	2.835		2.205	
Sconto di annualità dovute dallo Stato per alloggi a favore dei senza tetto e case popolari, attuazione di piani regolatori e di ricostruzione, opere di riparazione o di ricostruzione di case danneggiate o distrutte dalla guerra	997		479	
Residuo stanziamenti per l'edilizia popolare	5.857			
Per la costruzione e la ricostruzione di edifici di uso pubblico				
Mutui a Comuni, a Provincie e ad altri enti locali	3.919		299	
Sconto di annualità dovute dallo Stato	851		678	
Residuo stanziamenti per l'edilizia scolastica	7.287			
Per agevolare la concessione di finanziamenti all'edilizia da parte di enti specializzati				
Acquisto di cartelle fondiarie	1.500		1.362	
		23.721		5.328
PER INCREMENTARE IL PATRIMONIO IMMOBILIARE DELL'I.N.A.				
Costruzioni dirette di stabili destinati ad abitazioni, uffici, negozi	3.028		2.431	
Acquisti di immobili destinati ad affittanze e di aree destinate a costruzioni dirette	5.750		2.063	4.494
		8.778		
TOTALI		32.499		9.822

Il fegato... quest'organo non ancora del tutto conosciuto!



Pare che finalmente l'umanità abbia trovato il vero responsabile di tutti i suoi mali: il FEGATO.

Questa grossa ghiandola (è, infatti, la più voluminosa del nostro organismo: il suo peso medio oscilla tra i 1450 e i 1500 gr.) ha molteplici ed importanti funzioni (ed è prevedibile che altre gliene verranno attribuite!), tutte essenziali per la buona funzionalità dell'intero organismo e per la vita stessa dell'individuo.

Le sue attività, molto complesse, si esplicano fondamentalmente da un lato nell'elaborazione delle sostanze che gli pervengono dall'intestino, dall'altro nella produzione di bile.

Il fegato interviene, inoltre, nel ricambio idrico e in quello minerale.

Anche il ricambio della colesterina, di cui oggi tanto si parla, avviene nel fegato, come quello dei pigmenti (bilirubina, urobilina, acidi biliari).

Importantissima, infine, è la funzione disintossicante o svenenatrice che consiste nel rendere innocue per l'organismo sostanze tossiche di varia natura, introdotte dall'esterno o originatesi nel ricambio intermedio stesso.

Rapporti del fegato con l'organismo e dell'organismo con il fegato

I rapporti del fegato con l'intero organismo sono più che evidenti ove si tenga conto della grande importanza che questo organo ha nel « metabolismo organico generale » quale sede, ora esclusiva, ora preminente di attività di vitale importanza. E questi rapporti sono così stretti che non vi è sofferenza di una certa entità del viscere che prima o poi non si ripercuota dannosamente sullo stato funzionale ed anatomico di altri organi e sistemi.

Dal dimagrimento che può assumere gradi variabili (ora appena accennato ora invece manifesto sino alla cachessia) e che è da mettere in rapporto con la deficiente utilizzazione degli alimenti, con l'alterato metabolismo intermedio, con l'incapacità del viscere a rispondere alle esigenze funzionali di altri organi, ecc.; all'ittero, al prurito, alle eruzioni di orticaria; dai disturbi a carico dell'apparato digerente (appetito più o meno compromesso, senso di malessere e di peso dopo i pasti, digestioni difficili, frequente insorgenza di vomiti biliari, meteorismo, ecc.) alla tendenza alle emorragie (dalle gengive, dal naso, dal faringe, dalle vie urinarie, ecc.).

Non meno importanti sono i disturbi a carico del sistema nervoso, che si esplicano attraverso modificazioni del carattere del paziente, cefalee a volte ostinate e ribelli, senso di astenia più o meno marcata, sonnolenza, apatia, ecc.

Come le malattie epatiche influiscono sull'intero organismo, così, per le stesse fondamentali ragioni, stati morbosi generali possono ripercuotersi sul fegato.

La frequente per non dire costante partecipazione del fegato alle malattie infettive, sia acute che croniche (tifo, melitense, lue, tbc.); i risentimenti morbosi del fegato che si verificano negli avvelenamenti da sostanze varie; i fenomeni da stasi nei disturbi di circolo, ecc. dimostrano come malattie generali e affezioni di singoli organi possano ripercuotersi sul fegato.

Le più grande officina organica dalle complesse ed in gran parte ancora oscure operazioni chimiche

Il fegato, questa ghiandola dalle molteplici e complesse attività, funziona con tale meravigliosa precisione, con così impressionante puntualità, in perfetto sincronismo con taluni fenomeni fisiologici — dati gli stretti rapporti funzionali che lo legano

all'apparato digerente — e con tale elevato rendimento da meritare di essere veramente considerato come il più grande e il più perfetto laboratorio chimico.

Basta fermarsi per un momento su alcuni dati per comprendere l'enorme lavoro che il fegato compie: in 70 anni di vita, ad es., pervengono al fegato, attraverso la vena porta, ben 1500 chilogrammi di prodotti di scissione delle sostanze proteiche e circa 12.600 chilogrammi di idrati di carbonio.

E queste sostanze, si badi bene, non lo attraversano soltanto, ma vi subiscono modificazioni profonde.

In una magistrale, esauriente relazione del Villa al 56° Congresso della Società Italiana di Medicina Interna (ottobre 1955), nella elencazione che l'autore fa delle « funzioni attualmente attribuite al fegato » sono riportati ben 18 tipi di diverse attività, a loro volta suddivise in circa 80 definite azioni specifiche.

Non a caso Galeno (e a quell'epoca il fegato... non faceva tutto quello che fa oggi! Ci son voluti molti secoli per identificare le numerose ed importantissime funzioni che sono ad esso devolute) sentenziò che cuore e polso non erano il centro della vita e sul trono della massima funzione egli innalzò il fegato.

Queste idee formarono il bagaglio di cognizioni per generazioni e generazioni: una prova eloquente ci è data da quasi tutti i quadri del Medio-Evo che raffigurano scene della Passione: Cristo è ferito da un colpo di lancia non nella parte sinistra del costato, bensì in quella destra « poichè colà si trova il fegato ».

Gli antichi pensarono di porre in questa ghiandola, sempre per la ragione che in quell'epoca il suo lavoro non era gravoso, e bisognava pure in qualche modo giustificarne la presenza, la sede del coraggio: uomini di fegato ancora oggi son detti coloro che danno prova di temerarietà e spavalderamente affrontano i pericoli che si parano loro davanti.

Dobbiamo concludere che il nostro fegato è veramente assai ragionevole se per tanti secoli ha docilmente subito le conseguenze delle idee e degli errori degli uomini, ed ha potuto fare a meno di tutti i nostri studi e della nostra saggezza per assolvere mirabilmente le complesse ed importanti funzioni assegnategli da madre natura, nella organizzazione che presiede all'economia generale dell'organismo.

Effettivamente, è l'intero organismo che dipende in ogni sua attività dalla efficienza di questa ghiandola.

Insufficienza epatica

Per insufficienza epatica si intende quello stato in cui il fegato non è più in grado di compiere le sue funzioni con l'intensità minima compatibile con il buon andamento dei numerosi processi fisiologici sui quali esso esercita la sua predominante influenza.

E' necessario, però, rilevare che ognuna delle funzioni esplicate dal fegato può divenire insufficiente in modo più o meno grave senza che le altre subiscano necessariamente alterazioni della stessa natura e della stessa intensità. Può, cioè, non esservi parallelismo tra la efficienza delle diverse funzioni, nel senso che — nello stesso individuo — mentre alcune possono essere compromesse anche gravemente, altre invece possono mantenersi più o meno integre. E' per questo che non in tutte le epatopatie vi è insufficienza epatica, così come non in tutti i vizi cardiaci vi è insufficienza circolatoria.

Clinicamente l'insufficienza epatica può essere diagnosticata in tre distinte fasi: 1) nella fase di « piccola insufficienza » che per lo più è svelabile solo attraverso accurate indagini di laboratorio; 2) nella fase di « media insufficienza » che è caratterizzata dalla lunga durata delle alterazioni epatiche e dalle notevoli disfunzioni del viscere, quali si rilevano nelle epatopatie con lesioni permanenti ed irreparabili del parenchima (cirrosi epatica, tubercolosi, sifilide, cancro, ecc.); 3) nella fase di « grande insufficienza » (atrofia giallo-acuta, processi degenerativi: degenerazione grassa ed amiloide), i cui sintomi fondamentali sono quelli collegati con il sistema nervoso e con le manifestazioni emorragiche.

In tutti gli ammalati di fegato e in tutti i pazienti nei quali si tema una compromissione del viscere, si devono attentamente ricercare i segni della incipiente deficienza epatica attraverso un accurato esame clinico integrato dal dosaggio del tasso azotemico, da un esame completo delle urine, dalle diverse prove della funzionalità epatica, ecc.

Imputato, alzatevi!

Come se i grassi fossero un prodotto della civiltà e come se gli uomini non si fossero sin dai primordi nutriti anche di sostanze grasse, oggi non si parla che di « malefatte » dei lipidi.



È questo fenomeno è dilagato in tutti i paesi del mondo. Non c'è Congresso Medico, o Symposium che dir si voglia, nel quale non siano messi, prima o poi, sotto accusa, i grassi e non venga preso in esame il loro uso ed abuso, ritenuto responsabile di un numeroso gruppo di malattie: arteriosclerosi, ipertensione arteriosa, epatopatie, obesità e, secondo qualche autore, gli stessi tumori maligni (il cancro dello stomaco, ad es., è stato messo in rapporto con i grassi cotti a temperatura elevata, oltre i 300°, per trasformazione, pare, della colesterina, contenuta in gran quantità nei grassi, in un idrocarburo cancerogeno, sotto l'azione del calore).

E nella triste statistica delle persone colpite dalle suddette malattie, un posto di privilegio occupano i ricchi, i benestanti, i forti mangiatori, i buongustai, ecc.

Non cederemo alla facile tentazione di prendercela, anche noi, con i grassi, ma non possiamo, d'altra parte, passare sotto silenzio i danni che effettivamente una dieta eccessivamente grassa può arrecare, e dei quali il medico che serenamente analizza i problemi di fisiologia e di patologia non può non tener conto.

Da questo, però, all'abolizione quasi completa dell'uso dei grassi, come da qualcuno sarebbe stato preconizzato, il passo è tutt'altro che breve!

Pur non esistendo per i grassi una razione minima indispensabile, la presenza di essi, nella misura del 20-25%, nella dieta di un soggetto sano, è di una utilità non indifferente, ove si tenga presente che l'uomo è portato istintivamente a consumare sostanze grasse le quali, oltre a rendere più gustose ed appetibili le vivande, contengono vitamine liposolubili (Vit. A, D, E, K).

Soluzione saggia ci sembra, quindi, quella di invitare ad un sobrio uso delle sostanze grasse, tenendo presente che le epatopatie ripetono la loro origine non soltanto dall'abuso dei grassi ma dall'abuso di tante altre sostanze (alcool, spezie, alimenti conservati, condimenti eccessivi, cibi fortemente drogati), dall'abituale disordine nel consumo dei pasti, dagli errori dietetici, dai pasti copiosi, specie in individui che menano vita sedentaria, dalle dispesie gastro-intestinali, dalle varie infezioni ed intossicazioni gastro-enteriche, dai processi suppurativi a decorso lento e prolungato, dai perturbamenti del ricambio organico (uricemia, gotta, diabete), dal lavoro antigienico, dalle preoccupazioni e da tutto un complesso di condizioni di cui poco in genere si parla ma che pure incidono progressivamente e profondamente sullo equilibrio fisico-psichico dell'individuo.

Non è difficile mettere a fuoco questi diversi elementi negativi, legati in parte all'agitata vita moderna, che tanta ripercussione hanno sulle nostre condizioni di salute, ed ai quali deve essere aggiunto anche l'abuso dei grassi.

Si ha un pò l'impressione che stia capitando a questi ultimi quello che capita talvolta a certi malandrini che per aver avuto a che fare spesso con la giustizia finiscono col dover qualche volta rispondere anche di malefatte altrui.

Alla luce dei numerosi fattori, or ora ricordati, alimentari e non alimentari, tutti più o meno dannosi per il fegato, si comprende come le geremiadi sull'abuso dei grassi, se non addirittura sterili possano apparire quanto meno esagerate.

Fegato ed alimentazione

In un Convegno tempo fa tenutosi a Ferrara, con la partecipazione di un folto gruppo di eminenti scienziati, sono stati esaminati e discussi i rapporti che esistono tra fegato ed alimentazione: rapporti che divengono di giorno in giorno più precisi ed evidenti, grazie ad interessanti ricerche scientifiche.

Uno dei punti che ha maggiormente richiamato l'attenzione degli studiosi è stato quello riguardante l'azione dannosa che una alimentazione insufficiente o non perfettamente equilibrata nei suoi vari costituenti può esercitare su particolari attività del fegato: così, ad esempio, si è visto che una alimentazione priva di sostanze proteiche ostacola la elaborazione di alcuni fermenti necessari alla trasformazione di sostanze che entrano nella composizione dell'organismo stesso.

Molte malattie vengono giustamente, oggi, messe in relazione con errori o con insufficienze alimentari. E se è vero che una alimentazione eccessiva è dannosa per il fegato, non è men vero che dannosa è pure una insufficiente razione.

Quello di una sana e razionale alimentazione è divenuto un problema di fondamentale importanza in ogni Paese igienicamente organizzato.

Qualche autore, poi, partendo dalla considerazione che i nove decimi degli alimenti che ingeriamo provengono direttamente o indirettamente dalla terra, ha proposto di studiare le condizioni del suolo, di estendere gli studi fino all'humus, sino alla fonte, vale a dire, di produzione dei nostri alimenti, allo scopo di accertare la eventuale carenza di sostanze minerali indispensabili, causata da eccessivo sfruttamento del terreno o dalla vicinanza a centri industriali i cui prodotti di rifiuto depositandosi su terreni coltivati e disciogliendosi nelle acque di irrigazione, potrebbero influire sulla composizione dei principi alimentari contenuti nei vegetali commestibili.

Regime dietetico

Il malato di fegato deve mangiare moderatamente ed evitare, nel modo più assoluto, di ingerire alimenti che comunque possano riuscire irritanti e tossici. L'alimentazione deve essere completa e comprendere, quindi, proteine, idrati di carbonio e grassi, con abbondante uso di verdure e frutta fresca ben matura. Come regola generale, i carboidrati devono costituire la base dell'alimentazione (pane, pasta, riso, biscotti, grissini, semolino, dolci ben preparati, marmellate).

« Miele contro il mal di fegato » è stato lo slogan lanciato al Congresso Medico di Ferrara.

Le frutta secche, e specialmente le noci, sono da evitarsi. Ottima è la cura dell'uva. Si possono concedere le insalate fresche, passate di vegetali, carciofi, pomodori, verdure cotte, eccezion fatta dei cavolfiori, del cavolo verza, delle radici di cicoria. La carne ed il pesce, non grassi, devono essere freschi e consumati o lessati o cotti ai ferri. Fra i pesci dovranno essere esclusi il tonno, lo sgombrò, l'anguilla, le sardine; fra le carni, quelle suine e quelle insaccate, nonché la cacciagione in genere, le animelle, il cervello. Consentito è l'uso del latte, purchè scremato.

E' bene evitare le uova e tutte le spezie e le salse. Condimenti consentiti sono il succo di limone e il pomodoro. L'alcool, sotto qualsiasi forma (vino, liquori, birra) è proscritto. Il thè, gli infusi di tiglio o di camomilla sono consentiti. Il caffè è permesso in quantità limitata. Il cioccolato, ricco di grassi, è dannoso. Dulcis in fundo: in quantità limitata e sempre a crudo saranno usati i grassi (olio di oliva di buona qualità e burro fresco).

Trattamento terapeutico

Secondo recentissimi studi di Leprovsky e Borson, che hanno fatto una specie di revisione critica di tutto ciò che si sa sul fegato, il farmaco di maggiore efficacia, oggi, per il fegato è la Vit. E. Questa vitamina avrebbe un effetto 800 volte superiore a quello della cistina che è considerata con la colina e con la metionina uno dei rimedi più efficaci per il fegato.

La Vit. E è contenuta, com'è noto, nei legumi, nella lattuga, nei semi di grano, tutti alimenti che per una ragione o per l'altra vengono consumati in quantità minime, certamente inferiori al fabbisogno alimentare.

Numerosissimi sono i farmaci (metionina, colina, inositolo, estratti epatici, vit. B, glucosio ed insulina, estratti di bile, ecc.) che di volta in volta vengono offerti al medico pratico quale frutto di geniali studi e di felici associazioni di fattori terapeutici, forse meno noti di altri ma non per questo meno dotati di attività epato-protettive ed epato-stimolanti.

E' compito del medico, comunque, cercare in ogni singolo caso di identificare l'elemento patogenetico (infettivo, tossico, carenziale, ecc.) e combatterlo per rimuoverlo, con quel tipo di terapia (energetica, reintegrativa, sostitutiva, stimolante, antitossica, ecc.) che la situazione richiede.

Non esiste il farmaco « panacea universale » che valga per tutte le epatopatie.

Spesso si rende necessaria l'associazione di diversi mezzi terapeutici, secondo criteri che l'esperienza dimostra utili e il singolo caso rende necessari, onde risollevarlo il livello energetico della cellula epatica e restaurare la sua capacità di difesa e di vita normale.

PERICOLI DEGLI ANTIBIOTICI.

A parte i casi di gastroenterite ad esito letale, per fortuna rari, sono state descritte gravi complicanze specie dopo la terapia terramicinica, e manifestazioni tossiche più o meno gravi.

Queste osservazioni, che vanno diventando sempre più frequenti, devono essere portate a conoscenza del pubblico (i medici fanno, oggi, uso prudente degli antibiotici in genere e di quelli a largo spettro in particolare) in quanto è ormai invalso l'uso, mai abbastanza deprecato, di ricorrere agli antibiotici al primo banale rialzo termico o al primo insorgere di una diarrea: spesso l'ammalato stesso, prima ancora di consultare il medico, inizia la terapia antibiotica, senza naturalmente precise indicazioni cliniche. Per evitare l'insorgenza di dette complicanze, oltre alla maggiore prudenza nell'iniziare la terapia, lasciandosi guidare soprattutto da precise ed inderogabili esigenze cliniche, particolare cura bisogna porre nel fissare le dosi e le modalità di somministrazione.



Negli Organi Amministrativi dell' I. N. A.

Le delibere del Consiglio di Amministrazione nel 45° anniversario dell' I. N. A.

Nella ricorrenza del 45° anniversario della fondazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, avvenuta con la legge 4 aprile 1912, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, sotto la presidenza del prof. Roberto Bracco, il quale ha svolto una relazione sullo sviluppo assunto dalla nuova produzione assicurativa nel ramo vita, il cui mercato è stato particolarmente sensibilizzato dai recenti provvedimenti adottati dall'Amministrazione dell'I.N.A. sia in ordine alla riduzione delle tariffe, riportando le stesse al livello prebellico con l'abolizione dei diritti di contingenza, sia in ordine alla rivalutazione dei capitali assicurati e delle rendite vitalizie per i contratti stipulati prima del gennaio 1945.

Detti provvedimenti hanno notevolmente influito sul mercato assicurativo e la riprova sta nel fatto che la produzione I.N.A. nello esercizio 1956 ha largamente superato i 146 miliardi di capitali assicurati e nel primo trimestre del 1957 supera già di 13 miliardi quella del corrispondente periodo dello scorso anno.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'adunanza suddetta, ha tra l'altro approvato un rilevante numero di finanziamenti per l'importo complessivo di circa 15 miliardi, distribuiti in ragione di 11,5 miliardi per opere pubbliche e di pubblica utilità, di 1,8 miliardi per l'edilizia sovvenzionata, di 1,7 miliardi per interventi edilizi diretti in Roma, Firenze, Belluno, Pescara, Ferrara e Cagliari.

Tra i finanziamenti deliberati figurano: — un primo mutuo di 4 miliardi concesso all'A.N.A.S. per la costruzione di autostrade inserite nel programma che comprende l'Autostrada del Sole; — un mutuo di 4 miliardi e 360 milioni concesso al Comune di Roma per fornire all'Azienda Comunale Elettricità ed Acque (A.C.E.A.) i mezzi finanziari necessari per la realizzazione di opere urgenti connesse col fun-

zionamento dei servizi pubblici affidati alla detta Azienda e precisamente per l'esecuzione di un sistema di impianti idroelettrici sui fiumi Sangro e Aventino, in Abruzzo; sono questi gli impianti con i quali l'A.C.E.A. intende fronteggiare il fabbisogno di 400.000 utenti che, nella città di Roma, sono attualmente serviti dall'Azienda stessa, fabbisogno che va sempre aumentando in relazione alla forte percentuale di incremento medio annuale dei consumi; — un mutuo di 775 milioni concesso al Comune di Cagliari per la costruzione di case popolari, onde alleviare la situazione di grave crisi in cui versa la città che, a causa dei bombardamenti aerei, ha subito la distruzione del 75% delle abitazioni; — un mutuo di 1 miliardo e 100 milioni concesso al Comune di Genova per opere pubbliche.

Tra gli altri mutui con destinazione varia figurano un mutuo di 130 milioni all'Istituto Autonomo per le case popolari della Provincia di Napoli per il suo programma edilizio; — un mutuo di 225 milio-

ni al Comune di Prato per la costruzione di case popolari, l'ampliamento della Scuola Media Governativa ed opere stradali ed igieniche; — un mutuo di 100 milioni a favore del Comune di San Benedetto del Tronto da destinarsi alla sistemazione ed all'ampliamento della rete stradale e della rete delle fognature; — un mutuo di 100 milioni a favore del Comune di Fiuggi per la costruzione di case per impiegati e per l'esecuzione di opere stradali ed igienico-sanitarie; — un mutuo di 100 milioni a favore del Comune di Faenza per la costruzione di case per i senza tetto e per l'attuazione e sistemazione di servizi pubblici; — un mutuo di 80 milioni a favore del Comune di Recanati occorrente all'Azienda Idroelettrica Municipalizzata per il finanziamento di importanti lavori di sistemazione ed aggiornamento degli impianti; — un mutuo di 55 milioni a favore del Comune di Polignano a Mare (Bari) per la costruzione della sede municipale; — un mutuo di 53 milioni a favore del Comune di Guagnano (Lecce) per l'edilizia scolastica e per l'esecuzione di opere stradali, igienico-sanitarie, idriche e l'ampliamento e restauro della sede municipale; — un mutuo di 50 milioni a favore del Comune di Galatina (Lecce) per la realizzazione di opere pubbliche varie; — ed altri a vari Enti locali.

Nella Direzione Generale dell'I. N. A.

La premiazione a Roma dei vincitori delle gare interregionali "dei Grandi Spazi"

La gara di produzione « dei Grandi Spazi » ha sortito un esito felicissimo, agendo efficacemente sull'entità dei premi di primo anno effettivamente incassati nel ramo ordinario.

La premiazione dei vincitori regionali della gara è avvenuta nei Centri Ispettivi, nel corso di cerimonie sulle quali riferiamo in altra parte del fascicolo.

Particolare solennità ha assunto la premiazione dei vincitori dei premi interregionali, che, per decisione del Centro, è stata effettuata

presso la sede dell'I.N.A., il 15 aprile.

Accompagnati dai rispettivi Agenti Generali e Titolari dei Centri Ispettivi, i vincitori sono giunti a Roma, ospiti della Direzione Generale.

Gli onori di casa sono stati fatti dall'Ispettore Generale, Capo del Servizio Organizzazione, dott. Vittorio Orlandi, che ha accolto i vincitori in sede, porgendo loro un cordiale benvenuto in cui si coglieva l'accento della sua personale soddisfazione, per la bella prova for-

nita dai collaboratori, e si rispecchiava il compiacimento della Azienda.

Il dott. Orlandi ha accompagnato gli ospiti prima dal Direttore Generale e poi dal Vice Direttore Generale, ai quali li ha presentati. L'uno e l'altro si sono vivamente rallegrati con i graditi ospiti. Questi si sono ancora trattenuti nei locali della Direzione Generale, prendendo parte ad un rinfresco che è stato loro offerto. Più tardi il Capo dell'Organizzazione li ha invitati a colazione, accompagnandoli in un caratteristico ristorante romano.

Nel pomeriggio, i festeggiamenti hanno avuto il loro coronamento con la consegna dei premi da parte dello stesso Presidente dell'I.N.A., prof. Roberto Bracco. Il Presidente, nell'accogliere affabilmente in sede i convenuti, si è dichiarato lieto di poterli conoscere, mostrando quanto l'I.N.A. ed egli stesso sapessero apprezzare l'entusiasmo che i vincitori presenti, come anche quelli la cui premiazione avveniva in periferia, avevano posto nel cogliere la particolare possibilità loro offerta dall'Ente di mostrare la loro perizia ed il loro valore. Ha, quindi, effettuato di sua mano la consegna dei premi in denaro e delle medaglie d'oro ai vincitori, intrattenendosi con ognuno di essi in merito all'attività svolta ed ai risultati conseguiti.

Tutta la cerimonia della premiazione si è svolta in un'atmosfera di grande cordialità, costituendo una familiare festa del lavoro. Essa ha rinsaldato i vincoli di attaccamento tra centro e periferia, facendo scaturire spontaneo dallo animo di tutti l'impegno di ulteriormente sviluppare il lavoro e di essere di esempio e di sprone agli altri.



ROMA - Il Presidente dell'I.N.A., l'Ispettore Generale dott. Orlandi, Capo del Servizio Organizzazione, alcuni Ispettori e i premiati delle gare interregionali

Nelle Agenzie Generali INA e Assitalia

La premiazione dei vincitori regionali della gara di produzione «dei Grandi Spazi»

Nel mese di aprile sono avvenute le premiazioni, presso ogni Centro Ispettivo, dei vincitori regionali della gara di produzione «dei Grandi Spazi».

sortandoli a difendere l'alto livello professionale raggiunto.

Venezia

Nella stessa data ha avuto luogo presso il Centro Ispettivo di Venezia la premiazione dei vincitori della regione veneta. Il Titolare del Centro, nel salutare gli Agenti Generali ed i Produttori convenuti, ha rivolto loro la espressione di un sincero compiacimento per le mete raggiunte, mostrando come esse possano essere feconde di altri ambiti risultati nel prossimo avvenire.

Torino

A Torino, il 18 aprile, il Titolare del Centro Ispettivo ha convocato i vincitori della gara regionale, i quali, accompagnati dai rispettivi Agenti Generali, hanno ascoltato le brevi parole con le quali il Titolare del Centro ha posto in rilievo i risultati e gli scopi della gara, elogiando i vincitori ed e-



ROMA - Alcuni momenti della premiazione dei vincitori delle gare interregionali

Trento

La consegna dei premi in denaro e delle medaglie ai Produttori interessati ha avuto luogo al Centro Ispettivo di Trento il 17 aprile. La cerimonia si è svolta nell'ufficio del Titolare del Centro. Ad essa hanno partecipato, oltre ai premiati, gli Agenti Generali della circoscrizione e l'Ispettore de « Le Assicurazioni d'Italia ».

Ai convenuti il Titolare del Centro ha reso noto il compiacimento della



Le premiazioni dei vincitori regionali della gara « dei Grandi Spazi » - Dall'alto: il discorso del Titolare del Centro Ispettivo di Trento; i premiati riuniti a Bologna insieme all'Ispettore, ing. Gino Canevazzi; i vincitori, convocati a Napoli, ascoltano la parola dell'Ispettore Desideri Gaveglio.

Amministrazione, della Direzione Generale e proprio.

Bologna

A Bologna la cerimonia della premiazione ha avuto luogo presso il Centro Ispettivo, nella mattinata del 18 aprile.

A ciascuno dei vincitori è stata effettuata la consegna delle medaglie di argento e dei premi in denaro. Ha preso la parola il Titolare del Centro Ispettivo, il quale, dopo aver reso noto il compiacimento della Presidenza, della Direzione Generale, del Capo dell'Organizzazione e proprio, ha posto in risalto il clima suscitato dai provvedimenti deliberati dall'I.N.A. a favore degli assicurati e da quelli riguardanti i finanziamenti straordinari stanziati in occasione del 45° anniversario dello I.N.A.

Roma

A Roma la consegna dei premi ai produttori del Lazio, vincitori della gara regionale, si è svolta il 17 aprile nella sede del Centro Ispettivo. Presenti i loro Agenti Generali, ai Produttori sono state consegnate le medaglie ed i premi. L'Ispettore Superiore, Titolare del Centro, si è reso interprete del compiacimento dell'Amministrazione e del Capo dell'Organizzazione, rallegrandosi con i premiati, che ha incitato a proseguire con immutato entusiasmo.

Napoli

Nella sede del Centro Ispettivo di Napoli, alla presenza di tutti gli Agenti Generali dipendenti, sono stati riuniti dall'Ispettore Superiore, Titolare del Centro stesso, i vincitori regionali della Gara di produzione « dei Grandi Spazi ».

I vincitori, nel ricevere l'ambito premio, hanno espresso con commosse parole la loro riconoscenza alla Direzione Generale per la iniziativa che ha riscosso vivo consenso nella classe produttiva.

Bari

La consegna dei premi e delle medaglie di benemerita ai vincitori della gara nell'ambito regionale ha avuto luogo a Bari, presso la sede del Centro Ispettivo, il 17 aprile.

Oltre ai premiati, erano presenti gli Agenti Generali di competenza, nonché gli Ispettori di produzione di nomina

diretta per le Puglie. Consegnati i premi, il Titolare del Centro Ispettivo, nell'esprimere ai vincitori i rallegramenti dell'Amministrazione e del Capo dell'Organizzazione, ha tenuto a sottolineare l'importanza del riconoscimento conferito con l'attribuzione dei premi.

Reggio Calabria

La cerimonia della consegna dei premi presso il Centro Ispettivo di Reggio Calabria è stata caratterizzata da una intima atmosfera di fervore e di compiacimento in tutti i partecipanti.

Gli Agenti Generali, i Produttori premiati e gli altri intervenuti hanno accolto con viva simpatia la lettura del telegramma con il quale il Capo della Organizzazione dell'Istituto ha trasmesso ai vincitori le felicitazioni dell'Amministrazione, oltre che le sue personali.

Palermo

Il 18 aprile, il Titolare del Centro Ispettivo di Palermo ha organizzato a Catania — in quanto il maggior numero di premiati appartiene all'organizzazione di quell'Agenzia Generale — la cerimonia della premiazione dei Produttori vincitori, per la regione siciliana, della gara « dei Grandi Spazi ». Il Titolare del Centro, dopo essersi congratulato con i vincitori, ha proceduto all'erogazione dei premi, rendendosi interprete delle felicitazioni dell'Amministrazione e del Capo del Servizio Organizzazione.

Cagliari

La premiazione dei vincitori della competizione produttiva per la Sardegna è avvenuta il 16 aprile ad Arborea, in coincidenza con la riunione di tutta l'organizzazione produttiva, esattiva ed amministrativa dell'Agenzia Generale di Cagliari per celebrare i dieci anni trascorsi da quando il rag. Ennio Bonilli è stato, prima, Coagente e, quindi, unico Titolare dell'Agenzia Generale.

Il Titolare del Centro Ispettivo, dopo aver consegnato i premi ai vincitori, si è valso dell'occasione per ribadire l'importanza dei provvedimenti presi dal Consiglio di Amministrazione nel 1956 e nel 1957, tra cui quelli della rivalutazione delle rendite e dei capitali e della concessione dell'ingente mutuo alla città di Cagliari per le case popolari.



Da sinistra: VENEZIA, l'Ispettore Audiffredi con i collaboratori che hanno conseguito il premio - CAGLIARI, l'organizzazione produttiva dell'Agenzia con i premiati.



PORDENONE - La consegna della medaglia d'oro all'Agente Generale, Comm. Pedrazzoli. Da sinistra: parla il Sindaco di Pordenone; l'Ispettore Audiffredi consegna la medaglia d'oro.



PORDENONE

Consegna di una medaglia d'oro all'Agente Generale

Giovedì 11 aprile ha avuto luogo, nei locali dell'Agente Generale di Pordenone, la consegna della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » all'Agente Generale, comm. Guido Pedrazzoli, che ha compiuto il 25° anno di appartenenza all'I.N.A.

Alla cerimonia hanno partecipato il Sindaco di Pordenone, il prof. Mons. Mauro in rappresentanza di S. E. il Vescovo, il Direttore Didattico ed altre Autorità locali nonché tutti i produttori e gli impiegati dell'Agente. Erano altresì presenti gli Agenti Generali del Veneto, che hanno voluto attestare, in questa occasione, la più viva simpatia al collega Pedrazzoli.

La consegna è stata preceduta da un breve discorso del Titolare del Centro Ispettivo di Venezia, rag. Giovanni Audiffredi, il quale, nel dirsi lieto di consegnare al comm. Pedrazzoli l'ambito riconoscimento, ha ricordato l'attività svolta dal premiato durante i lunghi anni di appartenenza all'I.N.A., augurando che la mèta raggiunta segni l'inizio di un più lungo cammino al servizio dell'Ente.

Ha preso quindi la parola il dott. Bondesan, Agente Generale di Padova, che, a nome dei colleghi del Veneto, ha offerto un dono al comm. Pedrazzoli.

Ha fatto seguito il Sindaco di Pordenone, il quale ha tenuto a rivolgere al comm. Pedrazzoli l'espressione della più viva simpatia e del migliore apprezzamento per l'attività encomiabile svolta nel campo della previdenza dal Pedrazzoli ed auspicando per lui un sempre migliore avvenire.

Il Rev. prof. Mauro, che ha recato il saluto del Vescovo assente per precedenti impegni, ha colto l'occasione per dare testimonianza delle doti di bontà e di umanità del comm. Pedrazzoli. Infine il rappresentante del personale dell'Agente ha rivolto un deferente saluto all'Agente Generale offrendogli, a nome di tutti i dipendenti, un utile dono.

A tutti ha risposto il comm. Pedrazzoli, dichiarandosi veramente sensibile all'alto riconoscimento tributatogli dal-

la Direzione Generale ed assumendo lo impegno di sempre meglio operare negli anni avvenire.

GENOVA

Riunione dell'organizzazione produttiva dell'Agente Grella

L'8 aprile, nei locali del Centro Ispettivo di Genova, ha avuto luogo la riunione di tutto il corpo produttivo dell'organizzazione dell'Agente di Città affidata al sig. Giuseppe Grella, composta di 23 elementi. Alla riunione hanno partecipato il Titolare del Centro Ispettivo sig. Fernando Da Miani e l'Agente Generale, comm. Riccardo Renzi.

Ha preso per primo la parola il sig. Grella, il quale, dopo aver presentato tutti i suoi collaboratori, ha comunicato le notevoli cifre di produzione raggiunte nel 1° trimestre del corrente esercizio e quelle che si ripromette di ottenere nel corso dell'anno.

Il comm. Renzi, nel manifestare il proprio compiacimento per il lavoro svolto, ha espresso la certezza che una organizzazione così affiatata e selezionata, sotto l'abile guida del sig. Grella, può senz'altro puntare a sempre più brillanti risultati.

Ha concluso la riunione l'Ispettore Da Miani, che ha rivolto parole di plauso e di incitamento a tutta l'organizzazione.

LEGNANO

Premiazione dell'Agente Locale di Vittuone

Nel marzo u. s., l'Agente Generale comm. Gian Giacomo Colombo, anche in rappresentanza del Titolare del Centro Ispettivo ing. comm. Pasquale Clemente, e dell'Ispettore delle Assicurazioni d'Italia dott. Corrias, ha consegnato, con affettuose parole di elogio e di ringraziamento, una medaglia ricordo all'Agente Locale di Vittuone, sig. Guglielmo Bolchi, che lascia l'A-



GENOVA - Riunione dell'organizzazione produttiva dell'Agente Grella - Dall'alto: parla lo Ispettore Da Miani; il discorso dell'Agente Generale comm. Renzi; il gruppo dei produttori.

genza dopo oltre 20 anni di lodevole collaborazione.

Alle toccanti parole del comm. Colombo, che era accompagnato dallo Ispettore di produzione sig. Rino Bonini, dagli agenti Principali sig. Serafino Bertoglio e cav. Giuseppe Borsa nonché da tutti gli Agenti Locali della zona, ha risposto commosso il festeggiato, riconfermando il suo attaccamento all'I.N.A. e la sua riconoscenza al comm. Colombo, che nei lontani anni d'anteguerra fu già suo sovrintendente presso l'Agente Generale di Legnano.



CHIAVARI - Da sinistra: in occasione dell'inaugurazione delle Agenzie di Rapallo e di Sestri Levante, l'ispettore Da Miani parla nella sala della Biblioteca Comunale di Chiavari; la benedizione dei nuovi uffici di Rapallo

CHIAVARI

Inaugurazione delle nuove sedi delle Agenzie locali di Rapallo e di Sestri Levante

Il 30 marzo sono state inaugurate le sedi delle Agenzie locali di Rapallo e Sestri Levante. I nuovi uffici, attrezzati modernamente con il massimo buon gusto, sono situati nelle località più centrali delle due cittadine, e sono stati dotati all'esterno di insegne luminose, per richiamare l'attenzione del pubblico.

Alla cerimonia hanno partecipato tutte le autorità locali, sia civili che religiose, il corpo produttivo dell'Agenzia Generale di Chiavari al completo, il Presidente dell'Associazione degli Agenti Generali dell'I.N.A. prof. Fantoni, gli Agenti Generali di Alessandria, Chiavari, Genova, Imperia, La Spezia e Savona, gli Ispettori del Centro Ispettivo di Genova sia dell'I.N.A. che de « Le Assicurazioni d'Italia », vari medici fiduciari, alcuni Ispettori e Direttori scolastici, molti invitati, numerose signore.

Prima a Rapallo e successivamente a Chiavari ed a Sestri Levante il titolare del Centro Ispettivo di Genova, Ispettore Da Miani, nel portare a tutti il saluto della Direzione Generale, ha messo nel giusto risalto il valore delle significative cerimonie ribadendo sempre le alte finalità che il nostro Istituto persegue, spronando, contempora-

neamente, il corpo produttivo a fare sempre di più.

Hanno anche parlato l'Agente Generale di Chiavari, il prof. Fantoni, il Vice Sindaco di Rapallo, l'Arciprete teologo Mons. Orario Ratto di Rapallo, il Segretario Comunale di Sestri Levante, Mons. Ernesto Noceti di Sestri Levante, l'Agente Generale di Genova ed alcuni produttori. Tutti si sono rallegrati, auspicando vivo successo alle realizzazioni dell'I.N.A.

PARMA

Consegna medaglia d'oro al cav. Bettati

Nei locali dell'Agenzia Generale di Parma ha avuto luogo la consegna della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » al cav. Alberto Bettati, collaboratore dell'Agenzia Generale.

Alla presenza dell'Agente Generale dott. D'Andrea e di tutta l'organizzazione produttiva, il Titolare del Centro Ispettivo di Bologna, ing. Gino Canevazzi, nel corso di una simpatica cerimonia, dopo aver proceduto al conferimento dell'alta distinzione, ha rivolto al cav. Bettati parole di vivo elogio per il dinamismo, la correttezza, la preparazione professionale e l'attaccamento allo Ente da lui sempre dimostrati nel corso di oltre un venticinquennio.

Il cav. Bettati, visibilmente commosso, ha ringraziato per la particolare attestazione conferitagli dalla Direzione Generale.

NOVARA

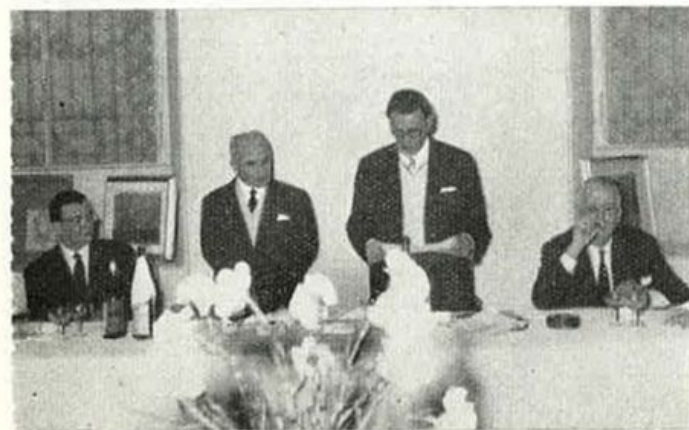
Il Sovrintendente l'Agenzia premiato con medaglia d'oro

Il 30 marzo, nel corso di una cerimonia che ha avuto luogo nei locali dell'Agenzia Generale, è stata consegnata la medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » al rag. Italo Salvetti, Sovrintendente dell'Agenzia Generale di Novara.

Il Titolare del Centro Ispettivo di Torino, dott. Enrico Sabattini, nel consegnare il premio della Direzione Generale, ha posto in luce le doti di mente e di cuore nonché quelle professionali del rag. Salvetti, che, in oltre venticinque anni di attività, ha dato sempre prova di attaccamento al lavoro e di eccellenti qualità organizzative e produttive.

Alle parole del dott. Sabattini hanno fatto seguito quelle del comm. Marini e dell'Agente Generale, comm. rag. Giovanni Serafini, il quale ultimo ha desiderato manifestare con un dono personale al rag. Salvetti il suo alto apprezzamento per l'opera da lui svolta. Anche l'organizzazione produttiva agenziale ha offerto al rag. Salvetti un significativo omaggio.

Nella stessa giornata, presente l'Ispettore dott. Sabattini, ha avuto luogo una simpatica cerimonia di cordiale commiato in occasione del collocamento in quiescenza dell'impiegata più anziana dell'Agenzia Generale, sig.ra Giuseppina Caramella.



NOVARA - Il discorso dell'Agente Generale, comm. Serafini.



PARMA - L'ing. Canevazzi consegna la medaglia d'oro al cav. Bettati

LA PROPAGANDA DELLE AGENZIE GENERALI



LA SPEZIA - Da sinistra: una folla di bimbi ed insegnanti durante la premiazione - L'Agente Generale, comm. Merkel, mentre consegna i doni

INA-Scuola

LA SPEZIA

Premiazioni scolastiche

Proseguendo nella ormai tradizionale campagna annuale della previdenza e del risparmio assicurativo, l'Agenzia Generale di La Spezia ha iniziato, con una propria organizzazione agenziale, il lavoro nelle scuole elementari e secondarie per lo svolgimento del programma atto a portare, attraverso un ciclo di lezioni, di compiti o di disegni, integrato da opportune rappresentazioni del noto e didatticamente ben riuscito film «Le Api e l'I.N.A.», il seme della previdenza assicurativa fra la maggioranza degli alunni.

Il 29 marzo, nella bella Scuola «Garibaldi» in Piazza Verdi, si è svolta la prima semplice cerimonia, imponente per numero di partecipanti, della premiazione dei migliori elaborati di ciascuna classe. Alla premiazione erano presenti le maggiori autorità scolastiche con a capo il Provveditore agli Studi dott. prof. Attilio Povia, gli Ispettori prof. Capirossi e prof. Ausonio Martini, il prof. Ciciriello Assessore Comunale alla Istruzione, ed i sin-

goli Direttori Didattici. Dopo alcuni discorsi tratteggianti la necessità del risparmio assicurativo e l'utilità sociale di tale perfezionata forma di previdenza, l'Agente Generale comm. Merkel ha premiato con diplomi d'onore e di merito, con oggetti dono, libri opuscoli, quaderni, pastelli, atlanti ecc. gli alunni maggiormente distintisi.

ASCOLI PICENO

Premiazioni

Il 18 aprile c.a., nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Commerciale di Ascoli Piceno, alla presenza di tutte le Autorità Provinciali e delle Autorità scolastiche, ha avuto luogo la premiazione degli alunni risultati vincitori del concorso sul risparmio assicurativo, indetto dall'Agenzia Generale di Ascoli Piceno all'inizio dell'anno scolastico 1956-57.

L'Agente Generale, comm. rag. Enrico Del Sasso, ha aperto la cerimonia parlando lungamente sulle benemeritenze dell'Istituto nel campo scolastico e, dopo aver ringraziato il Comitato INA-Scuola e il Provveditore agli Studi per la fattiva collaborazione pre-

stata, ha presentato il Titolare del Centro Ispettivo di Ancona, comm. Roberto, che rappresentava la Direzione Generale.

Il comm. Roberto ha rivolto appassionate ed efficaci parole a tutti i presenti, ricordando che proprio in questi giorni l'Istituto ha compiuto il quarantacinquennio di vita e ponendo in rilievo che non sempre, in questo lungo periodo di tempo, il cammino è stato facile, ma che ormai l'Ente è sulla via di una inarrestabile ascesa.

Dopo aver tracciato una sintesi degli interventi finanziari dell'Istituto per l'attuazione di opere di pubblico interesse, il comm. Roberto ha ringraziato tutti i presenti a nome della Direzione Generale, dicendosi particolarmente lieto di partecipare ad una cerimonia di così alto significato sociale.

La Direttrice Didattica, sig.ra Latini, ha parlato con affettuosa efficacia ai bambini elogiandoli per gli ottimi risultati conseguiti; infine il Provveditore agli Studi ha chiuso la manifestazione parlando lungamente dell'I.N.A. e ringraziando sia la Direzione Generale che l'Agenzia Generale per quanto hanno fatto nel settore della propaganda scolastica e nello aiutare gli alunni più bisognosi.



ASCOLI PICENO - Da sinistra: l'Ispettore Roberto premia un'alunna; un gruppo di alunni premiati

STATI UNITI

Una grande inchiesta assicurativa su scala nazionale dell'Institute of Life Insurance

Il 3 aprile u. s. l'Institute of Life Insurance di New York ha diffuso alla stampa i risultati di un'indagine compiuta per suo conto dal Centro Indagini e Ricerche dell'Università del Michigan sulla consistenza dell'assicurazione sulla vita nel Paese.

L'importanza dell'indagine deriva dal fatto che essa è la prima rilevazione su base nazionale dedicata all'assicurazione sulla vita. Essa ha registrato non soltanto dei rapporti, ma anche gli atteggiamenti del pubblico all'inizio dello scorso anno.

Secondo tale indagine, esistevano a quell'epoca negli Stati Uniti 115 milioni di assicurati sulla vita, dei quali 103 milioni con compagnie d'assicurazione (gli altri 12 milioni erano in possesso di polizze vita « combattenti » e di altro tipo).

L'86% di tutte le famiglie americane avevano un'assicurazione sulla vita ed il 57% di tutte le famiglie avevano tutti i membri assicurati.

« L'assicurazione sulla vita è la forma più popolare di risparmio negli Stati Uniti », afferma l'Istituto nella sua relazione sull'inchiesta. « La maggior parte delle persone di ogni gruppo di età, reddito, professione, istruzione ecc. analizzato, avevano in vigore qualche forma di assicurazione sulla vita ».

L'indagine ha inoltre rivelato che lo uso delle altre forme di protezione familiare era normalmente accompagnato da un grande uso di assicurazioni private sulla vita. Coloro, cioè, che avevano sottoscritto assicurazioni di pensioni, di gruppo o sociali, possedevano più assicurazioni private sulla vita di quelli che non avevano altre forme di protezione.

Il possesso di assicurazioni sulla vita varia fra i diversi gruppi a seconda delle diverse responsabilità o delle diverse circostanze. Così, per quanto riguarda la sottoscrizione delle polizze presso le compagnie, sono state registrate le seguenti percentuali: per gli uomini, le donne ed i bambini di tutto il Paese, il 63%; per gli adulti residenti nelle città, il 76%; per i combattenti, l'81%; per gli uomini, il 74%; per le donne, il 60%; per i bambini, il 53%.

I mariti possedevano qualche forma di assicurazione sulla vita nell'88% delle famiglie dove erano presenti marito e moglie, e fra le famiglie assicurate, il marito era protetto nel 97% dei casi. Le famiglie con prole erano assicurate in numero maggiore e per capitali superiori rispetto alle famiglie senza prole.

Dal punto di vista della ripartizione regionale degli assicurati, il 31% di essi si trovavano nelle regioni nord-orientali, il 27% nel sud ed il 42% nel centro-nord e nell'occidente.

Tenuta presente la professione esercitata dall'assicurato, la frequenza dell'assicurazione sulla vita non era sostanzialmente diversa per i liberi professionisti, capi d'azienda, ecclesiastici, operai, ma l'importo dei capitali assicurati era notevolmente più elevato per i capi d'azienda e liberi professionisti.

La frequenza dell'assicurazione era massima fra le età da 25 a 54 anni, mentre i capitali più elevati erano sottoscritti dagli assicurati compresi fra 35 e 54 anni.

La massima frequenza è stata registrata nei centri con 50.000 abitanti ed oltre, mentre i capitali assicurati erano più elevati nelle città che nelle campagne.

Per quanto riguarda l'atteggiamento degli assicurati, l'indagine ha rilevato che il 41% delle famiglie assicurate erano convinte di avere un'assicurazione insufficiente, mentre soltanto il 2% di esse ritenevano di essere troppo assicurate. La stragrande maggioranza delle famiglie, l'86%, pensavano che fosse una buona idea assicurare la moglie ed i figli.



— Bisogna fare un bel brindisi perchè Guido si è finalmente assicurato... no, non bevete in quel bicchiere, quello è di Guido.

(La settimana enigmistica)

Nuove forme di assicurazione automobilistica

Le compagnie americane hanno lanciato sul mercato una nuova polizza di assicurazione automobilistica destinata esclusivamente ai nuclei familiari. Le polizze finora in uso riguardavano soltanto il singolo veicolo, a prescindere dalla sua appartenenza a privati ovvero ad imprese commerciali; le loro condizioni dovevano tener conto degli usi molto diversi che si facevano degli autoveicoli. La nuova polizza risulta semplificata: l'uso del veicolo familiare per limitati scopi commerciali è ora incluso nella copertura. Inoltre, la garanzia è stata ampliata. La polizza garantisce tutti i membri della famiglia, anche se usano un veicolo non di loro proprietà.

Sono coperti i danni alle persone ed i danni alle cose per responsabilità civile, a prescindere se essi siano causati o meno da infortunio. Se il veicolo viene rubato, gli assicurati ricevono un indennizzo fino a 150 dollari a copertura delle spese che essi devono sopportare per l'uso di un altro veicolo. Gli abiti ed ogni altra cosa di proprietà delle persone assicurate, trovandosi nel veicolo, sono assicurati contro gli incendi nella misura di 100 dollari.

Sempre nel settore dell'ass. automobilistica è da segnalare una recente polizza lanciata dalla Allstate Insurance Co. La polizza garantisce contro i danni causati da conducenti non assicurati di altri autoveicoli. Inoltre, essa garantisce il pagamento di una somma fino a 15.000 dollari in caso di morte e di una rendita settimanale fino a 50 dollari in caso di invalidità permanente, ove quest'ultima sia prodotta da un infortunio automobilistico. Le perdite di guadagno derivanti da comparizioni in giudizio sono rimborsate fino a 200 dollari contro i danni da infortunio e da furto. In caso di furto dell'autoveicolo viene corrisposta una somma di 8 dollari al giorno fino ad un importo massimo di 200 dollari per l'uso di taxi od auto da noleggio. Qualora l'assicurato fornisca i passeggeri di cinghie di sostegno, il premio per le assicurazioni combinate che prevedono il pagamento di una somma in caso di morte o di una rendita in caso di invalidità viene ridotto del 15%.

Polizza - tipo di assic. R. C. auto nello Stato di New York

Il Sovrintendente alle Assicurazioni dello Stato di New York, sig. Leffert Holz, ha approvato una polizza-tipo di responsabilità civile automobilistica destinata a soddisfare le garanzie minime richieste dalla nuova legge, che ha introdotto nello Stato il regime obbligatorio del ramo. Questa polizza, adottata dopo numerose consultazioni coi rappresentanti dell'industria assicurativa, garantisce un minimo di 10.000 dollari per lesioni o morte di una persona, 20.000 dollari per lesioni o morte di due o più persone e 5.000 dollari per danni alle cose.

Assicurazione dei depositanti a risparmio

La compagnia Continental Assurance ha lanciato una nuova forma di assicurazione collettiva sulla vita destinata alle banche che intendano assicurare i loro depositanti a risparmio. Il contratto copre automaticamente tutti i depositanti fino all'età di 60 anni, senza tener conto se i loro depositi siano nuovi o vecchi. L'unica limitazione riguarda la determinazione degli importi assicurati, che sono pari alle somme depositate 90 giorni prima della morte. Il premio della nuova assicurazione ammonta all'1% dell'importo totale delle somme depositate in banca ed è pagato interamente da quest'ultima.

FRANCIA

Assicurazione obbligatoria delle competizioni sportive su strada.

Un decreto del ministro dell'Interno prescrive i limiti e le modalità della assicurazione obbligatoria delle competizioni sportive su strada, entrata in vigore il 1° gennaio 1957. La garanzia dovrà essere accordata senza limiti di somma per quanto riguarda i danni corporali. Per i danni materiali, l'importo minimo per sinistro delle garanzie previste è stato fissato nella seguente misura: 200 milioni, per le gare automobilistiche, 50 milioni, per le gare motociclistiche, 10 milioni, per le altre gare.

I.N.A., in preparazione dell'adempimento del Precetto pasquale, tenuto nella Chiesa di S. Camillo in Roma da Mons. Antonio De Angelis, pro-rettore dell'Università internazionale Pro Deo.

Grande è stata l'affluenza del personale sia alle conversazioni che alla Santa Messa della Comunione generale, celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Luigi Fogar, Arcivescovo Titolare di Patrasso.

IN FAMIGLIA

Felicitazioni e auguri a . . .

— Elio Giuseppini, applicato presso il Servizio Personale della Direzione Generale dell'I.N.A., che il 27 aprile si è sposato con la signorina Ada Venturini;

— Renzo Manzi, aiutante presso il Servizio Personale della Direzione Generale dell'I.N.A., che il 29 aprile si è sposato con la gentile signorina Madalena Benfatto.

— Luciana Prosperi, dattilografa presso la Direzione dell'Assitalia, che si è sposata il 25 aprile con il sig. Franco Proietti.

Benvenuti a . . .

— Giorgio Leone che è venuto ad allietare la famiglia del sig. Luigi Cavalleris, Agente locale di S. Stefano Belbo (Cuneo);

— Maria Rosa, venuta a portare la gioia nella casa del sig. Alfonso Pelosi, Agente locale di Polonghera (Cuneo);

— Stefania, di Armando Fontana e di Settimia Bolletta, Carla di Franco Casalini e di Luisa Tarquini, impiegati presso la Direzione Generale dello I.N.A.

— Fabio Massimo di Mario Mancini e di Lidia Saulli, Giorgio di Giuseppe De Stefano e di Rosa Giuliano impiegati presso la Direzione dell'Assitalia.

Hanno lasciato il servizio

per raggiunti limiti di età, presso la Direzione Generale dell'I.N.A.:

— il dott. Oreste Natoli, Ispettore Generale della Direzione Generale, il sig. Adolfo Cipolla, segretario presso il Servizio Personale.

Memento

Vivissime condoglianze inviano «Cronache dell'I.N.A.» ai famigliari per la morte

— del rag. Sebastiano Neri, Agente principale di Lentini (Siracusa), valen-

tissimo produttore e collaboratore dell'I.N.A. da più di trenta anni;

— del sig. Adelmo Bertolè, suocero del comm. Guido Pedrazzoli, Agente Generale di Pordenone;

— di Giuseppe Necco, figliolo del vice agente viaggiante dell'Agenzia Generale di Asti, sig. Domenico Necco, tragicamente scomparso, a soli 9 anni, il 17 aprile;

— del cav. Federico Joele, sostituto procuratore dell'Assitalia, deceduto a Bologna il 24 marzo u. s.;

— del sig. Alberto Canali, anziano ed apprezzato sub-agente di città presso l'Agenzia Generale di Milano;

— del padre della signora Elsa Preatoni, impiegata presso l'Agenzia Generale di Milano;

— del padre del sig. Bruno Negri, capo reparto presso l'Agenzia Generale di Milano;

— della madre dell'ing. Mario Borsella, capo del Servizio Assicurazioni Collettive della Direzione Generale dello I.N.A.

e inoltre ai seguenti dipendenti della Direzione Generale dell'I.N.A.:

Armando Barmia per la morte della moglie, Pietro Di Marco per la morte della madre, Antonio Soffici per la morte del padrigno, Pasquale Poch per la morte del padre, Nella Silenzi per la morte della matrigna, Renato Merli per la morte del padre, Pietro Mezzetti per la morte della sorella, Olga Catani per la morte della sorella.

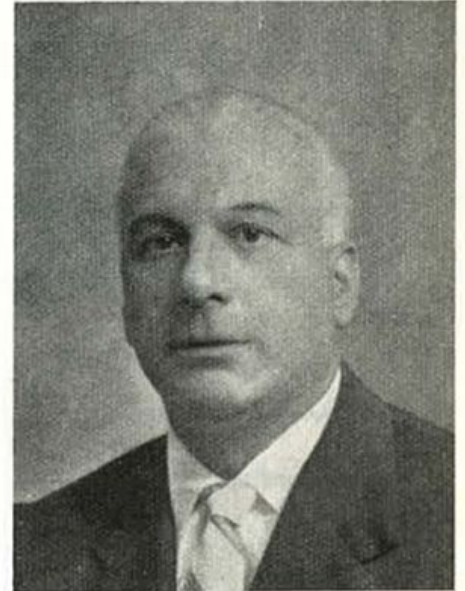
e ai seguenti dipendenti dell'Assitalia:

— Idilio Agneni per la morte della mamma, Egeo Santini per la morte della mamma.

Il precetto pasquale

ai dipendenti del gruppo I. N. A.

I dipendenti del gruppo I.N.A. e delle Società collegate hanno potuto ascoltare un ciclo di conversazioni religiose, organizzato dal gruppo ACLI dello



L'Ispettore Roberto Roberto.

La morte dell'Ispettore Roberto

All'età di 58 anni, un incidente stradale ha stroncato, il 18 aprile, nello adempimento del proprio dovere, l'operosa vita dell'Ispettore sig. Roberto ROBERTO, Titolare del Centro Ispettivo di Ancona.

Combattente della prima e della seconda guerra mondiale e invalido di guerra, il sig. Roberto era entrato a far parte del personale dell'Istituto nel 1924 e, per oltre 32 anni, ha dato la sua apprezzata attività all'Ente; un'attività che si è esplicata nel settore amministrativo ed organizzativo.

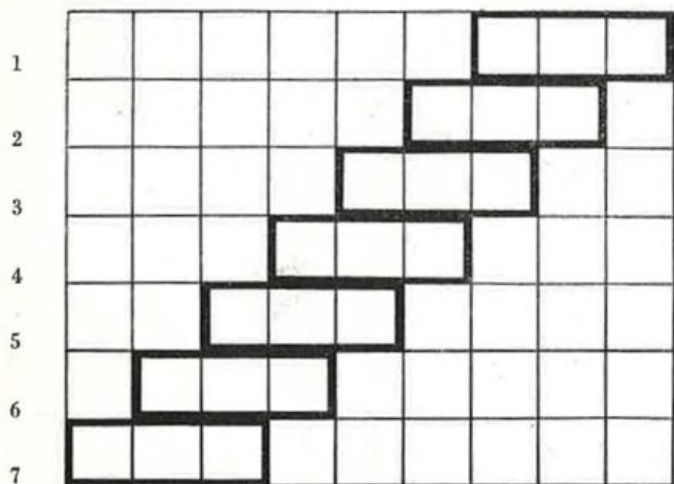
Assegnato al Servizio Ragioneria, profondo conoscitore del sistema contabile dell'Istituto, ha avuto, nel corso della sua carriera, numerosissimi incarichi quale Ispettore Amministrativo e quale Reggente di Agenzie Generali in temporanea gestione diretta. Questi ultimi gli hanno consentito di approfondire le sue conoscenze nel settore dell'organizzazione e della produzione tanto che, nel gennaio 1954, era stato nominato Titolare del Centro Ispettivo di Pescara; nel maggio 1956, era stato trasferito alla titolarità del Centro Ispettivo di Ancona.

Nel corso della sua carriera e nello scrupoloso adempimento dei più delicati incarichi l'Ispettore Roberto ha sempre dato prova di attaccamento al dovere, di preparazione tecnico-professionale, di dinamicità, di rettitudine e di comprensione, doti che gli avevano attirato la stima di tutti i superiori, colleghi e dipendenti ai quali lascia un imperituro ricordo.

ENIGMISTICA ASSICURATIVA

Accettiamo volentieri la collaborazione: tutti coloro che invieranno schemi di cruciverba, sciarade, enigmi da risolvere, con richiami assicurativi, potranno concorrere a un premio del valore di lire cinquemila da estrarsi a sorte, per ogni fascicolo di «Cronache», tra quei lavori che verranno pubblicati nel fascicolo stesso.

RETTANGOLO (di Francesco Chiudioni)



Inserire nello schema 7 parole di nove lettere ciascuna, secondo le definizioni date. A soluzione ultimata, nelle caselle a bordo ingrossato si leggerà una nota sigla.

1) Di minuscole dimensioni; 2) fornai; 3) prelato maggiore; 4) grosso-lano; 5) un lavoro eseguito in cantina; 6) eccezionale attività; 7) divenuto secco.

PASSO DI RE (del comm. prof. Salvatore Veronica)

LI	CHE	PER	DI	PO	LA	ZA
CHE	QUEL	VA	VE	E'	LIZ	DI
A	VI	NO	ZA	<u>PRE</u>	NA	AS
MI	DI	ME	DEN	VI	SI	L'I
TE:	MI	GLIO	PRE	CU	NE	DEL
LA	GLIO	RE	RA	ZIO	TA	VI

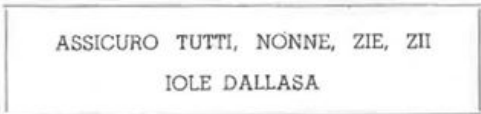
Partire dalla sillaba sottolineata e toccare tutte le sillabe successive, avanzando come il re nel gioco degli scacchi, in modo da leggere uno slogan assicurativo, da ricordare e da far ricordare.

L'ANEDDOTO CIFRATO (di Oreste Sattamino)

A numero uguale corrisponde lettera uguale. Le linee dividono le parole. A soluzione ultimata risulterà uno slogan.

Nella 1 2 3 4 5 6 2 — vita — 7 8 9 2 4 10 11 —
 il — 12 2 4 5 13 8 6 8 — è in — 11 14 14 15 11 16 8 —
 8 17 15 10 18 15 2; 12 4 8 16 2 14 14 2 16 2 17 5 —
 con — 15 10 11 — 12 8 6 5 19 19 11 — 9 5 — 11 20 20 5 13
 15 4 11 19 5 8 10 2.

BIGLIETTO DI VISITA (di Viscardo Giraldi)



Con quale Ente svolge la propria attività la Signorina Dallasa? Lo conoscerete anagrammando tutte le lettere riportate sul biglietto di presentazione.

SOLUZIONE DEI GIOUCHI PUBBLICATI NEL FASCICOLO N. 46.

SLOGAN IN GRECA - 1) Insanita; 2) noisette; 3) ai; 4) gladio; 5) mortai; 6) ilo; 7) circo; 8) narghile; 9) anda; 10) redo.

Consiglio: I.N.A. sigla da ricordare.

INDOVINELLO - La tragedia.

SCRITTA TELEGRAFICA - L'uomo moderno sa che la via della saggezza è quella della previdenza.

Hanno inviato almeno tre soluzioni esatte:

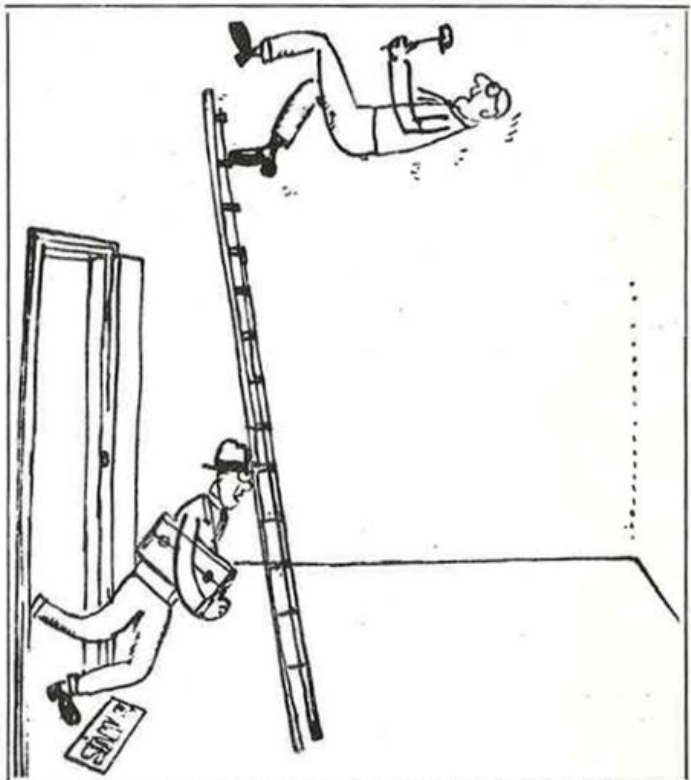
G. Ramoino, I. Sartori, G. Panayotides, M. A. Rinaldi, M. Gevvi, A. Passacantilli, F. Messina, A. Di Borardo, O. Monti, L. Tartari, G. Cimini, U. Talocci, M. Severini, A. Villa, E. Corbi, R. Mattioli, R. Palmieri, A. Salvatore, G. Giordano, P. Giannini, L. Fabbri, A. Rori, A. Bellatreccia, L. Picca, A. Avoli, C. Giovenco, F. Cupioli, M. De Ciantis, Z. Egidi, G. Carconi, U. Assettati, A. Sasseti, L. Laurenti, R. Amanti.

La sorte ha favorito:

1) Zoe Egidi (penna stilografica); 2) Gino Ramoino (Manuale di Diritto delle Assicurazioni Private); 3) Renato Mattioli (Manuale di Diritto delle Assicurazioni Private).

Fra gli autori dei giochi pubblicati nel n. 46 di «Cronache dell'I.N.A.» è stato estratto a sorte un premio di L. 5.000 che è toccato alla sign. Laura Raviola di Biella.

Fra coloro che invieranno alla Redazione di Cronache dell'I.N.A. — Segreteria della Presidenza — Via Sallustiana, 51 Roma, entro il 15 giugno p.v., almeno tre soluzioni esatte dei giochi pubblicati, saranno estratti a sorte i seguenti premi: una penna stilografica di gran marca e due copie del «Manuale di diritto delle assicurazioni private» di A. Donati.



— Sono venuto per quella polizza infortuni...

(« Settimo Giorno »)

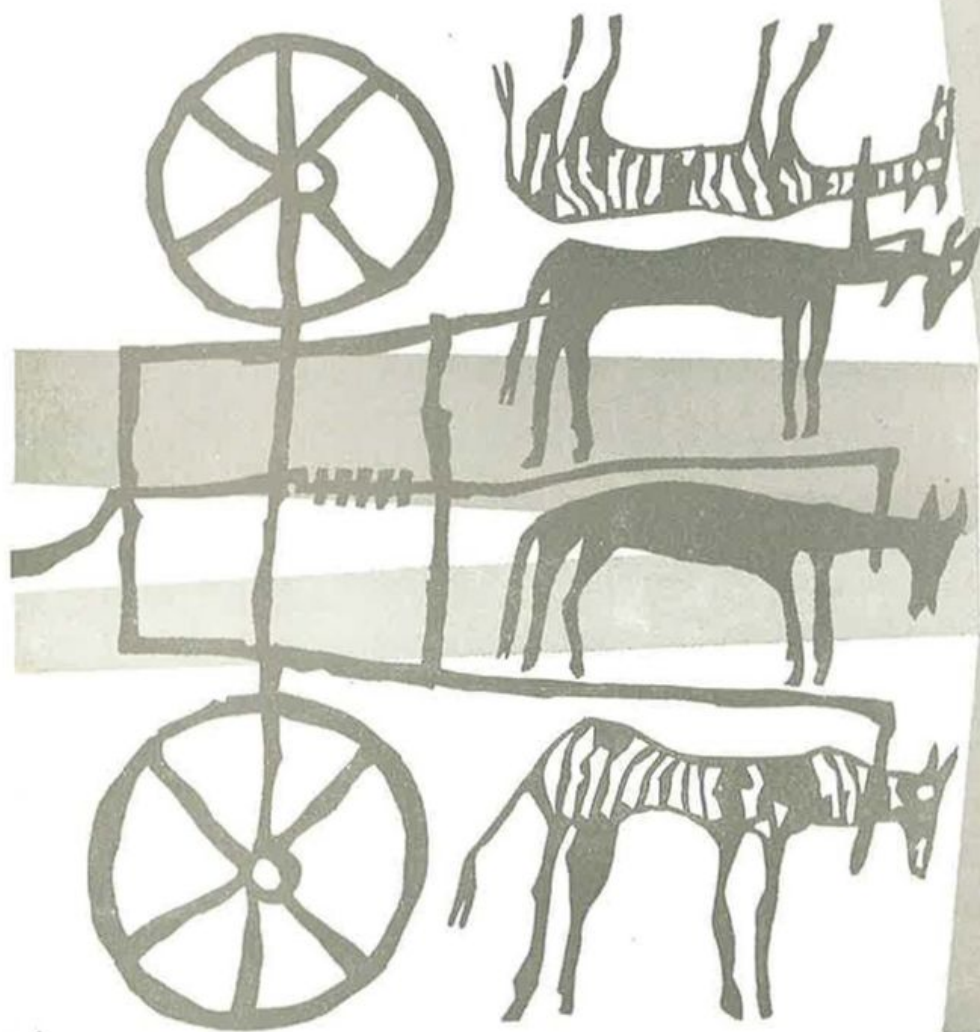
Scritti di: R. BRACCO - R. ALVITI - C. ARCIDIACONO - A. CARBONE - A. BISES - P. CLEMENTE - P. DE CRESCENZIO - A. DI LILLO - A. GENTILI - S. GUIDARELLI - A. KOHLER - A. LASHERAS-SANZ - G. MANFRIDI - L. MANNONI BIASIOTTI - S. MATRICARDI - F. MENCATO - T. MUZZARINI - D. POFI

CRONACHE DELL'I.N.A. - N. 48 Aprile 1957 - Dir. Resp. Dott. S. MATRICARDI - Autorizz. del Tribunale di Roma 25 Maggio 1953 n. 3317 di reg. Tip. BIMOSPA - ROMA Spediz. in Abb. Postale - Gr. III



Corporate Heritage & Historical Archive

l'uomo delle caverne



Quanti secoli furono necessari all'uomo preistorico per inventare la ruota, la prima macchina, la prima tappa della liberazione dalla schiavitù della fatica!



Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

Ma anche dopo di allora quanti secoli di paura e di fatiche per trovare e conservare il fuoco che riscalda, illumina e cuoce gli alimenti.

Solo ai nostri giorni questa è divenuta una conquista definitiva con l'AGIPGAS che cuoce gli alimenti, illumina e riscalda senza più paura, senza fatica e senza sprechi.



Corporate Heritage
& Historical Archive